Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Per le feste di fine d'anno

REGALATE O REGALATEVI UN ABBONAMENTO **all'Unità**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Annuo	Sem	Trim	Bim.	Mens.
Sostenitore	L.	20.000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » » »	»	7.500	3.900	2.050	1.400	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2.050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.350	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 350

VENERDI' 19 DICEMBRE 1958

CLAMOROSE RIPERCUSSIONI DELLA DENUNCIA DEL REGIME FATTA NELL'INCHIESTA GIUFFRÈ

L'attacco d.c. a Preti non basta a coprire le responsabilità di Andreotti e Tambroni

Il ministro socialdemocratico conferma le dimissioni - Saragat non vuole invece nessuna scossa - Dal 20 gennaio lo scandalo alla Camera - I "franchi tiratori" daranno battaglia al Consiglio nazionale d.c.

L'"affare" si apre ora

Il primo — e in sostanza l'unico — commento che la grande stampa della borghesia filogovernativa ha fatto dopo la pubblicazione delle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Giuffrè è stato: ecco, la questione politica che si è cercato di sollevare attorno all'affare dell'Anonima banchieri è chiusa, seppellita per sempre. Diciamo subito, con chiarezza, che a nostro avviso la questione politica si apre invece adesso. Si apre, perchè il Parlamento della Repubblica non vorrà restare insensibile all'impressionante spettacolo — che la Commissione ha rivelato — di abdicazione di tutti i poteri dello Stato dinanzi alla volontà di forze extra statali, e perfino di un singolo frate cappuccino; si apre, perchè il dibattito parlamentare è ancora tutto da fare, e in quella sede i contrasti profondissimi apertisi in seno alla maggioranza e al governo troveranno il loro inevitabile sviluppo; si apre, perchè il quadro di inefficienza amministrativa rivelato dagli atti della Commissione è tale da allarmare vivissimamente i cittadini e da imporre un giudizio di fondo da parte delle Camere; si apre, perchè le stesse responsabilità personali dei ministri (anche di quelli la cui ignoranza è stata definita «per lo meno strana» dalla Commissione) non possono più essere disinvoltamente accantonate.

Certo, la Commissione ha sollevato solo un lembo della realtà, non è andata fino in fondo. Pesanti, invalicabili limiti erano stati posti ai suoi compiti fino dal momento del suo insediamento. Democristiani e socialdemocratici avevano di comune accordo operato perchè i poteri dei commissari fossero il più possibile ristretti. E poi ancora durante i lavori ogni intralcio fu gettato sul cammino della Commissione verso l'accertamento dei fatti e delle colpe. Nonostante ciò, i risultati sono stati notevoli. Ma ancor più notevole, senza dubbio, è la lotta furibonda che tra democristiani e socialdemocratici e tra l'uno e l'altro gruppo democristiano si è andata sviluppando nel sottofondo della inchiesta: ancor più notevole è il panorama di degradazione amministrativa che involge l'intiero sistema, l'intiero metodo di governo.

Oggi, naturalmente, il capro espiatorio è l'on. Preti, colui che si è scoperto, che ha cavato le castagne dal fuoco. Senza dubbio, i pasticci e le ingenuità che il Ministro delle Finanze ha combinato rappresentano un monumento di insipienza. Il suo caso è oggi, davvero, probitico. E' il caso di un uomo che simboleggia, con perfetta e personale aderenza, la posizione in cui il Partito socialdemocratico si trova nel governo democristiano, e la funzione che vi svolge: una funzione di copertura del regime clericale, basato sull'intrallazzo, sulla corruzione, sulle clientele. L'attacco cui oggi è esposto l'on. Preti e lo scollo che Saragat e il PSDI pagano al loro opportunismo, alla loro pietosa subordinazione, agli sforzi disperati stessi compiuti per limitare la portata dell'inchiesta e per salvare *a priori* la compagine governativa.

E gli «assolti»? Qui c'è un ministro (Andreotti) che, quando lo scandalo era già abbondantemente scoppiato e largamente illustrato in ogni particolare dalla stampa di tutta l'Italia, continuava a difendere accanitamente in Parlamento e con articoli sulla propria rivista la figura di meccanismo galantuomo del Giuffrè; al quale Giuffrè è stato ora chiaramente contestato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta il reato di truffa. Andreotti poteva forse non leggere i rapporti dei suoi subordinati. Ma vorra farci contarci che non leggeva neanche i giornali? Qui c'è un ministro (Tambroni) il quale dice di aver mosso prefetti, questori e carabinieri fin dal marzo del '57 per indagare su Giuffrè, e che in 18 mesi non è riuscito a capire quello che succedeva, anzi non è riuscito nemmeno a scoprire che il Giuffrè non era un onesto pensionato, ma uno scorretto ex-impiegato di banca! Questo in Italia, dove la polizia ficca il naso negli affari personali di qualsiasi povero cristo, dove vigono gli occhiuti sistemi inquisitori ben noti a tutti! Ed è lo stesso Ministro, si badi, che non ha aspettato neppure mezz'ora prima di dichiarare colpevole, per conto suo, un tale vagamente indiziato d'omicidio.

Dichiarar chiusa, a questo punto, la questione politica posta dall'affare Giuffrè significa veramente scambiare i propri desideri con la realtà. Lo scaricamento di singole responsabilità (anzi, il palleggiamento di responsabilità dall'uno all'altro membro del governo) può avere il solo risultato di meglio sottolineare la responsabilità globale, collettiva del governo stesso. Le incredibili vicende dell'Anonima banchieri hanno dimostrato ad usura quanto l'Italia sia male amministrata, quali incrostazioni si siano accumulate nei più delicati ingranaggi della cosa pubblica. L'ultima fase ha confermato anche la lotta sorda, spietata che è in atto nell'ambito stesso della formazione governativa. Possiamo continuare a lasciarci governare così?

Il ministro Preti

Il tentativo clericale di deformare le risultanze dell'inchiesta parlamentare sul caso Giuffrè in un atto d'accusa che sottolinei soltanto le responsabilità postume del ministro Preti, è oggetto anche oggi dei commenti degli ambienti politici. «Assistiamo — ha osservato una personalità d'opposizione — alla riedizione dell'avventura di Pinocchio che fu arrestato per aver denunciato i ladri». Il tentativo è naturalmente destinato a naufragare nel più breve tempo possibile. Quasi tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato hanno ormai presentato una mozione, con la quale si chiede l'apertura del dibattito sull'inchiesta. Il punto centrale di tutte le mozioni riguarda l'impegno del governo ad assumere prontamente le misure politiche, amministrative e legislative, resesi necessarie dopo la pubblicazione dell'inchiesta.

Del grave conflitto apertosi nuovamente fra il PSDI e la DC si è ampiamente occupato ieri mattina la delegazione socialdemocratica al governo, presieduta da Saragat. Con Preti ha ribadito dinanzi ai suoi colleghi e compagni la sua decisione di dimettersi da ministro, tutti i commissari dei Saragattiani sono stati invece del parere che una ripartita di Preti dal Governo significherebbe piegare al PSDI ogni e qualsiasi futura partecipazione del partito al governo. Preti ha allora pregato Saragat di comunicare a Fanfani quelle che dovrebbero essere le condizioni alle quali egli è disposto a rimanere al suo posto: la più importante è quella di un «voto di fiducia» da parte dell'intero Consiglio dei ministri, esattamente come fu fatto a suo tempo a favore di Andreotti. Se questo «voto» dovesse mancare, Preti ha confermato la sua irremovibilità nel dimettersi. Saragat si è impegnato a incontrarsi con Fanfani non appena questi farà ritorno a Roma. La chiarificazione con la DC — ha detto Saragat — deve cominciare da Giuffrè». I ministri socialdemocratici sono stati d'accordo nel seguire questa linea, solo Simonini ha manifestato una riserva naturalmente interessata: che anche se il Consiglio non dovesse essere unanime nel confermare la fiducia a Preti, il PSDI non dovrebbe regolarmente presentare le sue dimissioni. Con tutti i suoi uomini in Parlamento e nel governo. Questo punto, Preti si è alzato e, nell'abbandonare la riunione, ha consigliato Saragat a scegliere un altro «compagno» che sia disposto a sostituirlo alle Finanze. Ha quindi scritto una lettera a Fanfani per illustrargli personalmente l'incresciosa situazione.

Con Saragat subito dopo ha avuto la sua apparizione a Montecitorio, distribuendo denti apprezzamenti poco lusinghieri su deputati e i senatori che hanno condotto l'inchiesta su Giuffrè. «L'on. Preti — ha aggiunto — ha agito come un uomo che si trova in mezzo a un guado e vuole attraversarlo a piedi asciutti. Ha voluto mantenere il busto, cioè il governo, fuori dell'acqua, ma le gambe, cioè i suoi amici democristiani, sono rimaste immerse nella corrente. Ora, naturalmente, il busto si bagna anch'esso, ma le gambe sono salve». Nessuno, tra i socialdemocratici, si rallegra, perchè tutto ciò che oggi colpisce i democristiani finisce poi per colpire anche il monopolio clericale del potere, e dunque fa vacillare la democrazia. In Sicilia la democrazia cristiana con la operazione Milazzo, non con La Loggia; in un Comune cristiana con una coalizione di forze antifasciste che lo amministrano democraticamente, non con un commissario prefettizio, e nel Parlamento cristiana con le convergenze capaci di battere, su basi costruttive, il potere autoritario di Fanfani e i suoi atti reazionari.

Solo battendo il regime democristiano, cioè il monopolio clericale del potere, si può aprire la via a un governo democratico. Ma chi, oggi, all'interno della DC, è disposto a battersi per questo? Questo problema è oggi, più che mai, scottante. Esso è posto oggi, scosso dalla crisi in atto, dalla spinta delle masse, dalla posizione che si esercita nel paese. Questo almeno dicono le conversazioni e cronache. Le quali fanno sapere che

più cervellotiche, fra l'altro quelle che pretendono di intravvedere nella decisione del Comitato centrale la conseguenza di un'opposizione alle Comuni popolari. La risoluzione del partito, resa pubblica oggi, confuta ampiamente questa tesi.

EMILIO SARZI AMADE'

La risoluzione del CC

PECHINO, 18. — La risoluzione sulle comuni popolari adottata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese sottolinea innanzi tutto il grande successo del movimento, in seno al quale si sono riorganizzate le 740.000 cooperative agricole e nel quale militano oltre 120 milioni di famiglie, pari al 99 per cento della popolazione agricola della Cina.

I nuovi organismi sorti quest'estate hanno fatto già le loro prime esperienze, affrontando compiti difficili. Le masse hanno compreso i vantaggi della nuova formula, che comporta un'unità di direzione, e quindi una migliore utilizzazione delle attività produttive. Le istituzioni create dalle comuni hanno tra l'altro riscattato milioni di donne dai lavori domestici e ne hanno reso disponibili le energie. Per molti contadini, in passato costantemente preoccupati del loro pasto quotidiano, le distribuzioni gratuite di viveri rappresentano la più importante e salda assicurazione sociale. Il movimento inizia ora le sue prove nelle città, dove le condizioni sono diverse e più complesse, anche perché, accanto alla proprietà socialista dominante, sussistono elementi di borghesia con loro concezioni ideologiche: occorrerà dunque procedere gradualmente, senza fretta, fino a quando l'esperienza non avrà convinto gli scettici e i dubbiosi.

D'altra parte, anche nelle campagne — rileva ancora la risoluzione — il movimento ha un'esperienza relativamente breve ed è ben lontano dall'aver risolto sistematicamente i problemi dello sviluppo socialista Attualmente, il compito più importante e quello di raggiungere nella maniera più rapida possibile un'identità di vedute nel partito e tra il popolo sulla funzione e il lavoro delle comuni, rafforzare la direzione di queste ultime e svilupparle, puntando in particolare in quelle organizzazioni che hanno già costruito la loro struttura fondamentale.

Il documento del Comitato centrale sottolinea a questo punto la necessità di chiarire interpretazioni errate della nuova formula. Le comuni sono l'unità fondamentale della struttura socialista in Cina e accelerano le due transizioni fondamentali che il paese deve affrontare: quella dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo nelle campagne e quella dalla società socialista alla società comunista. Occorre svilupparle, e sviluppare con esse l'edificazione economica e le trasformazioni sociali, per costruire un grande Stato socialista con elementi di comunismo in graduale sviluppo. Questo non è un compito semplice e, per quanto rapidamente si vada, la sua piena realizzazione richiederà 15 o 20 anni.

E' falso che, come dicono gli imperialisti, questo tempo sia insufficiente. Sbagliano però anche coloro che si lasciano trascinare dall'impazienza, sottovalutando i compiti; coloro i quali ritengono che la proprietà nelle comuni abbia già il carattere di proprietà di tutto il popolo e che si possa porre il comunismo come prospettiva immediata, adottando già principi comunisti Il sistema socialista dovrà invece continuare per un periodo molto lungo. La svolta dalle cooperative agricole di produzione alle comuni, il passaggio dalla proprietà collettiva ad una proprietà socialista di tutto il popolo il passaggio dal socialismo al comunismo, sono processi concomitanti ma distinti.

Fare confusione su questo punto può portare a negare il valore della proprietà collettiva e il principio socialista della «distribuzione secondo il lavoro fatto», dando al tempo stesso un'idea illusoria del ritmo di passaggio al comunismo. L'attuazione del principio comunista della «distribuzione secondo i bisogni» dipende dal livello delle forze produttive, che in Cina è ancora relativamente basso Il compito è oggi quello di elevare tale livello, e cadere negli errori che si è detto può soltanto frenare questo sforzo.

La risoluzione esamina a questo punto diffusamente il lavoro delle comuni e le misure atte a migliorarlo Essa pone particolarmente in rilievo il legame che esiste tra il continuo sviluppo della produzione di generi di consumo e la continua aderenza al principio di «dare a ciascuno secondo il suo lavoro». «legame che deve essere tenuto nel giusto conto in modo che la vita del popolo migliori anno per anno. I salari devono essere aumentati a mano a mano che aumenta la produzione, mentre si pone in prospettiva la riduzione della giornata lavorativa a sei ore; all'interno delle comuni deve essere rispettata la proprietà dei singoli.

Ieri mattina le alte cariche dello Stato e una rappresentanza del Senato e della Camera, guidata dai presidenti Merzagora e Leone, hanno presentato al Presidente della Repubblica Gronchi gli auguri di Natale e di Capodanno. Il Capo dello Stato ha restituito la visita dei parlamentari al Quirinale, recandosi nel pomeriggio alla Camera dei deputati e successivamente al Senato Nella foto: i compagni Togliatti e Scoccimarro, che facevano parte della rappresentanza parlamentare che si è recata da Gronchi, entrano al Quirinale

NON ESISTEREBBERO ANCORA "PROVE CERTE,, CONTRO GLI IMPUTATI

"Indiziaria,, l'istruttoria sul caso Fenaroli secondo le dichiarazioni d'un magistrato

La presa di posizione rappresenta una smentita ed un monito alle precipitose affermazioni di Tambroni - L'esigenza di riforma del sistema istruttorio - Sacchi non è stato ancora scarcerato

Una dichiarazione sul «caso» Martirano che non può non destare serie perplessità è stata resa ieri da un alto magistrato all'agenzia di stampa ANSA. L'importanza della prima presa di posizione ufficiale della magistratura mentre continua l'istruttoria sull'assassinio di Maria Martirano, avvenuto a Roma, in via Monaci la notte del 10 settembre scorso, pone in luce implicitamente la gravità dell'atteggiamento del ministro Tambroni, il quale, come è noto, si affrettò a congratularsi telegraficamente con il questore Marzano avuta conoscenza dell'arresto di Giovanni Fenaroli, vedovo della vittima, e di Raoul Ghiani, presunto esecutore materiale dello sconcertante delitto

Nella dichiarazione, infatti, si sottolinea che l'azione penale e in via di attuazione sulla base di elementi indiziari. Si parla di «indizi» e non di «prove» Il ministro dell'Interno, on. Tambroni, come tutti ricordiamo, indicò Fenaroli e Ghiani quali «responsabili» dell'assassinio Pertanto al ministro era bastato l'annuncio dell'arresto dei due incriminati per vedere in essi ipso facto, gli assassini. Il ministro dava per raggiunte le «prove», a quanto si può leggere, invece, anche nella dichiarazione dell'alto magistrato, l'accusa ha tuttora a disposizione solo «indizi» e lavora «per trasformarli, se è possibile, in valide prove»

Ecco il testo integrale della dichiarazione:

«L'istruzione formale per la morte della signora Maria Martirano è in pieno sviluppo e segue rigorosamente le norme stabilite dal Codice di procedura penale» ha dichiarato all'ANSA un alto magistrato del circolo giurisdizionale di Roma, ed ha aggiunto: «La giustizia, come sempre, persegue fini etici e sociali che tendono, nei limiti delle umane possibilità, alla punizione dei rei, essa non può pertanto lasciarsi influenzare nè fuorviare dalle illazioni, spesso fantastiche, espresse da certi strati della pubblica opinione, che considera una istruttoria penale alla stregua di un romanzo giallo L'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma e la Procura della Repubblica trattano il delitto di via Monaci come un comune caso giudiziario e si ripromettono di puntualizzare con la dovuta pacatezza e senza impazienze gli indizi sinora raccolti sui prevenuti per trasformarli, se è possibile, in valide prove Se per questo sarà necessario un certo periodo di tempo, ci impegneremo nel nostro compito per settimane e magari per mesi fino a quando non si sarà formata quella esatta configurazione giuridica dei fatti necessaria ad un giudizio di Corte d'Assise»

«Non possiamo — ha proseguito il magistrato — seguire nè dare peso a quanto spesso si afferma su taluni giornali in merito a particolari della istruzione che, alla stregua delle norme della procedura, deve essere vincolata al più rigoroso segreto ed affrancata da ogni indiscrezione, perseguibile a norma di legge. Leggiamo qualche volta le ipotesi, talora suggestive di alcuni periodici, ma non vi attribuiamo il minimo peso. La giustizia è una cosa, la stampa un'altra E' impossibile, allo stato dei fatti, fare previsioni sulla data delle conclusioni dell'istruttoria e sono per lo meno poco commendevoli gli sforzi che taluno fa per sollecitare tali conclusioni e per dare per raggiunti determinati traguardi che la giustizia si prefigge».

La dichiarazione ufficiale della magistratura dimostra, in primo luogo, che deve ritenersi lesattissima l'apprensione dell'opinione pubblica, da noi opportunamente rilevata, circa l'incertezza che tuttora non può non aversi a proposito delle responsabilità degli incriminati, preventivamente rinchiusi in prigione, esposti alla condanna morale più larga, più infamante

E torna di scottante attualità, nel giro di pochi giorni, quanto noi abbiamo scritto a proposito del sistema delle istruttorie: istruttorie inquisitorie che, a volte solo sulla base di sospetti, di accuse vuote di prove, di indizi generici, mettono in moto la azione penale arrestando, in partenza, i presunti responsabili.

Se ne fa portavoce anche la rivista liberale Il Mondo, *che pubblica nell'ultimo numero un articolo di Achille Battaglia. Il valente legale, traendo spunto dalla deplorevole frettolosità delle congratulazioni ministeriali al questore Marzano, scrive: «Il suo (di Tambroni) telegramma al questore di Roma dimostra una assoluta mancanza di educazione civile»*

Opportunamente, inoltre, l'avv. Battaglia indica come tipico esempio «dei mali maggiori che affliggono la nostra giustizia penale» le «indebite interferenze dello esecutivo e della polizia non giudiziaria, inefficienza e tirannia della procedura, cattivo costume e scarso senso di responsabilità della stampa».

Alla luce di queste osservazioni appare lampante la urgenza di giungere ad una radicale riforma del sistema istruttorio. Ed è lo stesso avv Battaglia a rilevarlo, rammentando la lunga lotta ingaggiata da anni per la «riforma del sistema inquisitorio delle istruttorie», una battaglia che ha trovato consensi nei più diversi e vasti settori dell'opinione pubblica

A questo proposito è necessario porre in evidenza le perplessità che non può non destare la dichiarazione ufficiale della magistratura

Si rimane preoccupati, infatti, nell'apprendere (e chiediamo scusa se abbiamo colto male il senso della dichiarazione) che, in questa fase delicatissima dell'istruttoria, lo sforzo principale degli inquirenti è volto alla trasformazione, se ciò sarà possibile, degli indizi, fino ad ora raccolti, in «valide prove»

E' ribadito, pertanto, che fino a questo momento, non si hanno a disposizione «valide prove». E ciò, mentre i presunti responsabili del tremendo delitto sono stati investiti dal «mandato di cattura». Fenaroli e Ghiani potrebbero rimanere due anni a Regina Coeli in attesa del processo: questo è il periodo massimo consentito alla durata delle istruttorie.

Sia ben chiaro, e teniamo a ripeterlo: non si vuole affermare un'ipotesi anzi che un'altra circa la colpevolezza o l'innocenza degli incriminati Paradossalmente, un sistema istruttorio come il nostro può indurci a gravi affermazioni: prescindendo dalla presunzione o meno di responsabilità, gli incriminati, ove non si riuscisse presto a fissare inequivocabilmente la prova, dovrebbero essere rimessi in libertà.

Sul fronte delle notizie, nulla di importante si è appreso. Per quanto riguarda Egidio Sacchi, ex segretario di Giovanni Fenaroli, a suo riguardo non è stata ancora resa nota la decisione del magistrato inquirente. Oggi, quasi sicuramente, potrà sapersi se il Sacchi, che ha ritrattato la falsa testimonianza, motivo dell'arresto, potrà trascorrere il Natale in famiglia, ovvero se rimarrà per le feste in carcere.

Si apprende, infine, che Raoul Ghiani, il presunto sicario, è stato sottoposto ad un'accurata visita medica dal sanitario del carcere. Gli è stato raccomandato di non fumare. Per lui è stato stabilito un vitto speciale

G. I.

I giudici Modigliani e Felicetti

PER IL LAVORO E L'ASSISTENZA DURANTE I DURI MESI INVERNALI

I comunisti si battono alla Camera per ottenere urgenti misure a favore degli italiani più poveri

Negativa risposta di Vigorelli sui sussidi a tutti i disoccupati - Vaghe assicurazioni sull'intensificazione dei lavori edilizi - Proposta di legge comunista per la distribuzione di 2 milioni di quintali di grano a tutti gli indigenti

Nella sua ultima seduta del 1958, prima di prendere le vacanze di fine d'anno, la Camera ha discusso ieri, per iniziativa dei deputati comunisti, una serie di misure da adottare a favore della parte più povera della popolazione italiana nel duro periodo invernale. Con tre interrogazioni, infatti, i compagni Maglietta, Mazzoni e Luciana Viviani avevano chiesto: 1) la sospensione di ogni licenziamento nel periodo invernale; 2) provvedimenti per l'incremento dell'occupazione (mediante la massima possibile estensione dell'imponibile di manodopera nell'agricoltura; l'anticipazione nella realizzazione dei piani dei lavori dell'INA-Casa; l'estensione dei cantieri di lavoro e di riqualificazione con investimenti straordinari; la rapida attuazione dei programmi edilizi e di creazione di nuove attrezzature sanitarie e assistenziali da parte degli enti e istituti previdenziali, ecc.); 3) provvedimenti urgenti di carattere assistenziale (quali: una più vasta applicazione della cassa integrazione guadagni nel settore industriale; il pagamento del sussidio ordinario di disoccupazione fino all'aprile prossimo a tutti i disoccupati che ne beneficiano attualmente e il pagamento del sussidio straordinario fino all'aprile a tutti gli iscritti agli uffici di collocamento, compresi i giovani in cerca di prima occupazione; un sussidio integrativo invernale alle famiglie degli emigranti; il pagamento di ogni competenza spettante per assegni e sussidi a tutte le categorie, senza ritardi, entro la fine del '58, anticipando il primo trimestre del '59; l'assistenza per malattia a tutte le famiglie di disoccupati); 4) il mutamento dei criteri adottati finora nella gestione del Fondo di soccorso invernale e l'abolizione del sovrapprezzo invernale.

Il ministro VIGORELLI ha dato qualche assicurazione, ma la sua risposta agli interroganti è stata complessivamente molto deludente. Uno sforzo — egli ha detto — verrà compiuto nel campo edilizio per accelerare l'inizio dei lavori; verranno intensificati i cantieri di lavoro e di riqualificazione (ma nessun provvedimento straordinario verrà adottato); la Cassa del Mezzogiorno cercherà di realizzare nei mesi invernali una media di occupazione superiore alla media normale; l'INA-Case non ha un piano invernale, ma si propone di occupare nei quattro mesi invernali quattro milioni di giornate lavorative; altrettanto cercheranno di fare gli enti previdenziali per quanto riguarda i loro piani edilizi; nel campo agricolo, il ministero del Lavoro ha accolto le domande venute da 32 provincie per la applicazione del massimo imponibile di manodopera, mentre l'estensione alle altre provincie è affidata alla discrezionalità dei prefetti. Si tratta, insomma, di misure d'ordinaria amministrazione.

A tutte le altre richieste, il ministro socialdemocratico ha opposto un rifiuto

Per quanto riguarda la gestione del Fondo di soccorso invernale, Vigorelli ha ammesso che essa è condotta in modo insufficiente e con criteri paternalistici: ma per quest'anno tali difetti non potranno essere corretti mancando una legge per farlo.

Replicando, MAGLIETTA ha sottolineato l'estrema vacuità delle assicurazioni governative e ha definito come un mero pretesto le dichiarazioni del ministro, secondo cui le leggi vigenti impediscono di accogliere le richieste presentate. Vi è invece la Costituzione, vi sono molte proposte di legge presentate da anni: per esempio, la proposta Di Vittorio per il sussidio a tutti i disoccupati che ancora ne sono privi Già da alcune settimane la CGIL ha inviato un memoriale al presidente del Consiglio per invocare misure particolari per l'inverno Ma il governo ha dimostrato il più colpevole disinteresse, mentre ancora qualche settimana fa lo stesso ministro del Lavoro avrebbe potuto farsi promotore di disegni di legge urgenti, che il Parlamento avrebbe approvato in pochi giorni.

MAZZONI, da parte sua, ha ricordato che lavori, per i quali sono stati già stanziati centinaia di miliardi da anni, non sono stati ancora iniziati

La compagna VIVIANI, infine, si è riservata di tornare sull'argomento della gestione del Fondo di soccorso invernale alla prossima ripresa parlamentare

All'inizio della seduta vi sono stati i consueti scambi di auguri di fine d'anno tra l'on. MACRELLI, a nome di tutti i deputati, DEL BO, a nome del governo, e il presidente Leone

Una nuova iniziativa è stata presa intanto dal Gruppo comunista a favore dei contadini e di tutti i cittadini in più gravi condizioni economiche I compagni Magno, Bardini, Grifone, Cucchi, Rodano, Iotti ed altri hanno infatti presentato una proposta di legge per la distribuzione gratuita di 2 milioni di quintali di grano della gestione di ammasso, tramite gli ECA. La relazione, che accompagna la proposta, ricorda che nei magazzini di ammasso vi sono notevoli giacenze di grano, in buona parte non più idonee a una prolungata conservazione, mentre centinaia di migliaia di famiglie chiedono un aiuto specie in questi mesi invernali.

Mentre il governo dimostra, con le dichiarazioni di Vigorelli, la propria cattiva volontà e l'incapacità ad affrontare e risolvere i problemi dell'assistenza, si danno in questi giorni un gran daffare i dirigenti della Pontificia opera di assistenza. Il suo presidente, mons Baldelli, ha ieri dichiarato che le opere diocesane stanno ricevendo dalla POA un «rilevante quantitativo di aiuti per un valore di 5 miliardi e 81 milioni di lire», grazie al regalo dei «surplus» e, (aggiungiamo) al contributo dello stato!

Secondo mons Baldelli, questi aiuti serviranno a realizzare un programma che prevede 3 mila ricreatori quotidiani, 7 mila colonie domenicali, 600 istituti permanenti, 600 mense e ritrovi per studenti, oltre 100 centri di addestramento professionale e «un imponente numero di assegnazioni alimentari periodiche»

Precisazione

Nel corso delle polemiche sorte ai margini del caso Montesi e nel processo di Venezia, nel nostro giornale del 26 novembre 1957 veniva pubblicato, nella rubrica «Il dito nell'occhio», un trafiletto che Augusto Guerriero ritenne offensivo della sua reputazione

Precisiamo che il nostro rilievo, che Augusto Guerriero ha ritenuto offensivo, non ha ragione di essere e non esitiamo a dichiarare che esso non ha, e non poteva avere, alcun fondamento nella realtà

LA SENTENZA PER I FATTI DI VITTORIA

Il compagno on. Iacono scarcerato ieri a Messina

La Corte d'Assise di Messina ha respinto le richieste più gravi dell'accusa

(Dal nostro corrispondente)

MESSINA, 18. — *Il Tribunale di Messina dopo due ore di permanenza in camera di consiglio ha pronunciato l'attesa sentenza con la quale ha ordinato la scarcerazione del compagno on Rosario Iacono e dei compagni Giannu Ferraro, Giovanni Zago e Raffaele Allegria, arrestati in seguito a uno sciopero avvenuto a Vittoria.*

Il Tribunale ha dichiarato i compagni Rosario Iacono e Gianni Ferraro, Giorgio Spadaro, Antonino Di Maggio, Salvatore Bulbo, Giovanni Caronte e Giuseppe Giambarresi colpevoli di radunata sediziosa e di resistenza a pubblico ufficiale. Giorgio Spadaro, Antonino Di Maggio, Salvatore Bulbo, Giovanni Caronte e Giuseppe Giambarresi sono stati riconosciuti colpevoli del delitto di lesioni gravi con la concessione delle attenuanti generiche. Rosario Iacono Gianni Ferraro sono stati condannati alla pena di mesi 4 di reclusione e di mesi 1 di arresti ciascuno; Giorgio Spadaro ad anni 2 e mesi 8 di reclusione e mesi 1 e giorni 5 di arresti; Antonino Di Maggio, Giovanni Caronte ad anni 2, mesi 5 di reclusione e mesi 1 di arresti. Salvatore Bulbo e Giuseppe Giambarresi ciascuno complessivamente ad anni 3, mesi 1 e giorni 25 di reclusione, a mesi 1 e giorni 5 di arresti per la radunata sediziosa Il Tribunale ha assolto Rosario Iacono, Gianni Ferraro ed Emanuele Fiorellini dalla imputazione di cui all'articolo 18 T U legge di P S perchè il fatto non costituisce reato, Giovanni Zago e Allegria Raffaele da tutte le imputazioni loro ascritte per insufficienza di prove e assolve Rosario Iacono del delitto di lesioni per non aver commesso il fatto e Giovanni Ferraro dallo stesso delitto per insufficienza di prove.

Tutti gli altri imputati per aver partecipato alla radunata sediziosa sono stati assolti per insufficienza di prove Si è chiuso così il processo in corso da tempo a Messina contro i lavoratori ed i dirigenti democratici arrestati in seguito ad una manifestazione per il lavoro

Nella giornata di oggi si erano chiuse le arringhe difensive con gli interventi dell'avv. Albanese, dell'avv. Drago, del sen. Mole e dello on Varraro

EMANUELE FIORELLINI

Arrestato il responsabile della esplosione di Napoli

NAPOLI, 18 — Gennaro Labriola, il proprietario della piccola fabbrica di fuochi d'artificio scoppiato ieri in Vico Giganti, ai Tribunali provocando la morte della 50enne Maria Lisida, della figlia 14enne di questa Giuseppina, e della piccola Maddalena Catapano di 4 mesi, è stato arrestato oggi dalla polizia Il Labriola, che è stato denunziato per omicidio colposo aggravato e detenzione abusiva di fuochi pirotecnici, è stato rintracciato nelle campagne di Marano dove si era rifugiato

La sesta flotta USA in sosta a Napoli

NAPOLI, 18 — In mattinata sono giunti nel porto di Napoli la portaerei «Forrestal» ed i cacciatorpediniere «Dupont», «Ault», «W Kettel», «Henley» e «Hainsworth» della sesta flotta statunitense del Mediterraneo Gli equipaggi dell'unità americane trascorreranno a Napoli le feste natalizie La partenza della «Forrestal», sulla quale è imbarcato l'contrammiraglio Jonson, comandante della IV Divisione portaerei, e dei cinque «cacciatorpediniere» è prevista per il 5 gennaio o prossimo

PRESENTATA DAI PARLAMENTARI COMUNISTI

Mozione sui rapporti fra lo Stato e la Sicilia

I problemi della Sicilia sono stati ancora una volta posti all'attenzione del Parlamento prima delle ferie natalizie

E' stata infatti presentata una mozione, firmata dai compagni Faletra, La Causa, Togliatti e G. C. Pajetta, nonché da tutti i componenti del C. D del gruppo comunista e da tutti i deputati comunisti siciliani, con la quale si chiede che prima delle elezioni regionali, che si svolgeranno nella prossima primavera, vengano attuate le norme dello Statuto e vengano inoltre prese provvedimenti sulle più importanti questioni (grano duro, industrializzazione, intervento degli Enti di Stato, ecc.).

La mozione parte dalla constatazione della costante violazione, da parte dello Stato, delle norme dello Statuto e della mancata attuazione di parte di esse, e che tale situazione è aggravata dalla tesi degli organi burocratici statali, che non spettino alla Regione autonoma siciliana gli stanziamenti ordinari, mentre si ostacola ogni iniziativa autonomista, facendo lo stato di disagio e di sfiducia delle popolazioni siciliane. Di conseguenza, il documento «impegna il governo: affinchè, prima delle elezioni regionali:

«1) Siano definitivamente regolati i rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione siciliana;

«2) Sia definito da una commissione paritetica di rappresentanti del governo centrale e della Regione lo ammontare delle somme dovute dallo Stato a titolo di solidarietà nazionale per lo art. 38 dello Statuto della Regione siciliana;

«3) Sia definito il problema del prezzo del grano duro, particolarmente per i coltivatori diretti, in relazione alle condizioni dell'agricoltura isolana e al fabbisogno nazionale di tale pregiatissimo prodotto;

«4) Siano coordinati i piani della Cassa per il Mezzogiorno con i piani di intervento regionale;

«5) Sia previsto nel piano quadriennale dell'IRI che sarà prossimamente esaminato dal Parlamento un sostanziale intervento dello Stato per lo sviluppo dell'industria siderurgico e meccanica nell'isola come condizione indispensabile per una seria politica di industrializzazione.

«6) Sia previsto nel piano dell'ENI un organico intervento per lo sviluppo della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi, anche nelle aree direttamente detenute da società straniere e per lo sviluppo dell'industria elettrica, in genere.

«7) Sia colpita con provvedimenti organici e in contrasto con gli interessi monopolistici la speculazione che si annida nel commercio dei prodotti agricoli, particolarmente da parte di grossi commercianti. Allo stesso fine chiede un intervento della Prefettura e del Genio civile di Caserta

Per la piena occupazione dei lavoratori, per la rinascita della Sicilia, per la democrazia e l'autonomia, per la pace

Per la piena occupazione dei lavoratori, per la rinascita della Sicilia, per la democrazia e l'autonomia, per la pace

UN MARITO INGANNATO E PICCHIATO

Sottoscrisse una rinunzia ai ... "diritti coniugali,,

MILANO 18 — Una tragicomica vicenda di sapore boccaccesco si è conclusa stamane presso la Corte d'Assise di Milano con quattro condanne minori ed un'assoluzione. Protagonisti della vicenda sono stati un facoltoso commerciante di Milano, Giuseppe Di Cicco, la moglie Adriana Corradi e il commissario di polizia Giuseppe Iafelice.

La storia matrimoniale della coppia era stata burrascosa fin dall'inizio. Nel corso del processo è accertato che il Di Cicco, con l'aiuto della Corradi e dello Iafelice, aveva costretto il Di Cicco a sottoscrivere addirittura una rinuncia ai «suoi diritti coniugali»

La Corte d'Assise ha deliberato condannando il Di Cicco per lesioni volontarie aggravate, a 2 anni di reclusione il Dingegno a 1 anno, mesi 4 e giorni 20 di reclusione, la Corradi a 2 anni, mesi 11 e giorni 25 di reclusione, lo Iafelice a 1 anno e mesi 6 di reclusione

Sanzioni a carico dei magistrati che insabbiarono il processo La Rosa

L'omicidio di Mazara del Vallo rievocato da Terracini al Senato - Bilancio dei lavori a Palazzo Madama nel discorso di saluto di Merzagora

Nella seduta di ieri al Senato (l'ultima, prima delle vacanze di fine d'anno) il compagno TERRACINI ha svolto una sua interrogazione al ministro di grazia e giustizia per avere spiegazioni e notizie sul processo conseguente alla uccisione del contadino Francesco La Rosa, avvenuta nella notte fra il 3 e il 4 aprile del 1949 nella caserma di P S di Mazara del Vallo, per la quale furono imputati un brigadiere dei carabinieri e quattro militi dell'Arma: il processo si è chiuso il 13 giugno 1958 con una sentenza della Corte di Appello di Palermo, nella quale viene dichiarata estinta l'azione penale per avvenuta prescrizione Vi era stata, evidentemente, come sottolineava Terracini, una «lentezza esasperante e inutilmente deplorata e stimolata, nell'adempimento della procedura da parte dei magistrati competenti».

Ha risposto il sottosegretario SPALLINO, il quale ha dichiarato che, a conclusione di una inchiesta del ministro, è stato deliberato il formale ammonimento del presidente del Tribunale di Trapani, dott. Francesco Coci, e che il presidente di sezione del Tribunale, dott Giovanni Colino, è stato invitato a scegliersi una sede diversa dall'attuale, o a chiedere il collocamento in aspettativa. Il giudice dott Carlo Malizia, dello stesso Tribunale, è stato invitato ad esercitare con maggior zelo le sue funzioni o a chiedere il collocamento in aspettativa

Il compagno Terracini, dopo avere osservato che il governo ha dato prova di scarso rispetto della magistratura quando ha fatto approvare dalla sua maggioranza parlamentare la legge sul Consiglio Superiore della Magistratura che tanto malcontento ha suscitato fra i giudici, ha rilevato che la responsabilità della lentezza del procedimenti giudiziari ricade soprattutto sul governo e sulla maggioranza parlamentare, i quali respingono sistematicamente tutte le proposte e gli inviti ad organizzare in modo più adeguato ed efficiente la magistratura Il compagno Terracini ha chiesto che la vedova del La Rosa sia assunta nelle dipendenze di uno degli uffici del ministero di Grazia e Giustizia e che sia provveduto a fare accogliere in adeguati istituti i figli dell'ucciso

A fine seduta, secondo la consuetudine, il presidente MERZAGORA, nel rispondere agli auguri del sen ZELIOLI LANZINI, ha tracciato un bilancio del lavoro svolto dal Senato in questa legislatura 78 sedute pubbliche e 148 sedute di commissione, approvati 85 disegni di legge (31 in assemblea e 54 in sede di commissione) Le interpellanze sono state 16, le interrogazioni 71

IL MALTEMPO IN ITALIA

MATERA 18 — La frana di Venusio, che era rimasta bloccata [illegible] «gabbionate» dei giorni scorsi, si sta spostando sulla sinistra abbandonando così il vecchio cammino lungo il «fosso Caforchio» La frana scende verso il paese stazionando verso le gabbionate costruite dal genio civile e [illegible] dell'abitato I gruppi elettrogeni non hanno ancora ripreso a funzionare ma si prevede per stasera il ripristino del servizio

PIEDIMONTE D'ALIFE 18 — Certo [illegible] del comune agricolo di Alife a 15 chilometri da Piedimonte d'Alife corrono il rischio di vedere le loro abitazioni inghiottite da una frana profonda circa 80 metri, aperta, in seguito alle piogge torrenziali degli ultimi giorni Il gruppo di case minacciate si trova nei pressi della [illegible] Per [illegible] misure di emergenza e [illegible] delle famiglie [illegible] dal pericolo e [illegible] hanno chiesto l'intervento della Prefettura e del Genio civile di Caserta

Per la piena il Volturno è straripato oggi nelle località Quattro venti e Selva allagando vaste estensioni di terreno

REGGIO EMILIA, 18 — Una frazione dell'Alto Appennino Povolo di Ramiseto, è rimasta [illegible] a causa di una serie di frane provocate dalle recenti piogge

Nemmeno il medico condotto ha potuto recarsi in una località della zona per stendere un certificato di morte

LA TRADIZIONALE STRENNA DI PARENTI

MONTAIGNE IN ITALIA

Per questo Natale siamo ricchi! Così ha scritto un settimanale romano: la macchina natalizia è scattata in anticipo: vetrine illuminate, abeti piccoli e grandi, naturali e posticci, ravvivati da palline e festoni elettrici multicolori, da giocattoli e da regali più consistenti. Per industriali e commercianti, il Natale è una specie di guerra.

Così e anche per i libri. I libri-strenna esplodono, per così dire, nelle vetrine dei librai, con loro alti prezzi, eppure difficilmente vedremo in essi solo la mano del nemico.

Avvenimenti culturali sono divenuti, ad esempio, i libri della Collana di Parenti *L'Italia nel tempo*. La inaugurò, nel 1956, Stendhal con le *Passeggiate romane*. L'anno scorso seguì il *Viaggio in Italia* di De Brosses. Eccoci ora ai tre meravigliosi volumi del *Giornale del viaggio in Italia* di Michel de Montaigne. Elogiare la cura dedicata alla preparazione e alla stampa di queste opere e superfluo. La collana ha avuto successo anche all'estero, e basti pensare che le stendhaliane *Promenades dans Rome* rivarcano quest'anno le Alpi, tornano in Francia col loro corredo di tavole che deliziarono tre anni fa il più appassionato studioso di Stendhal, Henri Martineau, scomparso di recente, dopo aver dedicato a quest'ultima edizione la sua opera.

In realtà queste opere non vanno considerate «avvenimento culturale» solo per il testo. Le due opere prescelte di Stendhal e di De Brosses, è vero, in italiano erano rare o non esistevano. Ma il *Viaggio* di Montaigne, volendo, si può trovarlo in edizione economica, a poche centinaia di lire. Per giunta le note di viaggio del grande saggista, la mente più illuminata del Rinascimento francese, si prestano a molti discorsi contrastanti. E' valida la sua immagine del Cinquecento italiano? O il libro va letto come documento sullo stesso scrittore, o, anche, come una fonte degli *Essais*? Alcuni non nascondono la tentazione di liquidarlo come un antenato delle moderne guide turistiche. Glauco Natoli, nella sua introduzione, ricorda che gli Illuministi del sec. XVIII, nella *Correspondance littéraire* di Grimm, considerarono il libro, a' suo apparire, nel 1774, di scarso valore, con una ventina di pagine, al più, da salvare. Per il resto il filosofo s'era limitato a registrare alcune aride impressioni sulle città, specialmente sulle stazioni termali dove andò a curare il suo mal della pietra.

Guido Piovene e Glauco Natoli, nelle loro introduzioni all'edizione Parenti, ci comunicano i loro criteri di lettura con discorsi suggestivi, da appassionati. Di più Alberto Cento ha eseguito la sua traduzione con maestria, unendo sensibilità di linguaggio e preparazione filologica. Ma specchio di un'epoca italiana, soprattutto di quell'epoca, il libro non va considerato: pensiamo allora al Cellini o al Machiavelli o ad altri testimoni massimi o minimi, e cerchiamo di mettere le cose nelle giuste proporzioni.

Pensiamo anche che la prudenza consiglio, forse, al grande saggista di limitarsi a brevi note da sviluppare in seguito, una volta tornato in Francia, quando dagli appunti raccolti si poteva permettere di rivivere nella più vasta dimensione della memoria. Così non sono registrati gli incontri, le conversazioni, i dibattiti che certamente egli ebbe con gli intellettuali italiani. Fra l'altro di un incontro col Tasso impazzito egli parla negli *Essais*, mentre qui lo ignora. Pure in queste note non gli sfuggono gli aspetti più consueti e immediati della vita, le superstizioni, le feste, certi usi, le credenze, le forme e i gradi della religiosità, rapide e penetranti visioni del paesaggio o del clima morale. Attraverso la Svizzera, la Germania, il Tirolo, il Veneto, le Marche, la Toscana, il Lazio, fino alle soste prolungate a Roma e ai Bagni della Villa Lucchese, Montaigne registra l'essenziale spesso con osservazioni originali e illuminanti.

Partito da una forma di distacco, di quasi estraneità per il paese, dove si legge persino di delusione di non trovare le donne italiane così belle da tener fede alla loro fama o di non vedere più molte delle Roma antiche altro che il cielo, si arriva nell'ultima parte a un'adesione affascinata per questa terra, specie per la Toscana, dove lo attraggono i contadini con la loro dignità o le pastorelle analfabete che recitano versi improvvisati o canti d'Ariosto. A tal punto che, dopo aver dettato dapprima a un segretario e poi preso la penna di persona, egli cerca di scrivere tutta una parte direttamente in italiano: «essaggiamo di parlar un poco questa altra lingua massime essendo in queste contrade dove mi pare sentire il più perfetto favellare della Toscana, parlando di cose che mi toccano più vivamente, che non l'hanno mescolato e alterato con la vicina».

Su questa trama si è inserita magnificamente l'opera degli editori. Abbiamo voluto sottolineare pregi e limiti del testo, per mostrare come esso possa trasformarsi in un autentico invito a vedere. I brani staccati, usati come didascalie per le tavole e le incisioni di questi tre volumi, lo confermano. La finiscono davvero per mettere in piena luce le qualità di questo «vero viaggiatore» su cui insistono Natoli e Piovene. Monumenti, feste popolari, piante di città rivivono in questo itinerario parallelo che è possibile compiere in ben 113 tavole fuori testo a 2, 3, 4 colori e nelle 70 incisioni comprese nel testo.

Trascurata come arte minore del secolo dei massimi splendori artistici, l'incisione del Cinque-Seicento ci ritorna con una dovizia di immagini portentose, attraverso la *Cosmografia Universale* di Sebastiano Munster, sulla quale indubbiamente, come ricorda nella sua nota editoriale A. Ferrenzi, Montaigne preparò il suo giro. Si aggiungano i *Veri ritratti degl'habiti di tutte le parti del mondo* del Grassi, incise nel 1585, una cordo della veduta di Firenze tratta dalla *Chronica mundi*, piante e vedute di città dalla monumentale *Civitatis orbis terrarum* del Braun-Hagenberg.

Si guardino dal Maggi-Maupin, dallo *Speculum Romanae magnificentiae* edito tra il 1548 e il 1585 dal Lafrery, che ebbe come collaboratori Beatrizet, Bos, du Perac. Si guardino le piante ricavate dal *Theatrum urbium italicarum* del Bertelli: la pianta di Fano, ad esempio, o la visione della Villa d'Este di Francesco Cordoba, Roma vista dal Gianicolo, dal Braun, le magnifiche ricostruzioni dallo *Speculum* del Lafrery a poco a poco l'itinerario intravvisto attraverso Montaigne ritorna intatto nella visione che ne avevano gli uomini dell'epoca. Forse qualcuno potrebbe osservare che, per restare nell'ambito del titolo della collana, *L'Italia nel tempo*, l'ordine dei fattori, fra testo e illustrazione, potrebbe essere addirittura rovesciato con vantaggio. Noi pensiamo, invece, che la concezione usata trova qui un equilibrio pressoché perfetto. Forse un solo consiglio vorremmo dare per le prossime edizioni, ci auguriamo più larghe notizie sugli artisti e sulle loro fatiche per far vivere con tutte le parti del mondo del puntamente l'opera e il viaggio.

MICHELE RAGO

SANTA MONICA (California) — L'attrice italiana Anna maria Pierangeli ascolta pensosamente la sentenza emessa dalla locale Corte suprema che dichiara il divorzio di lei dal cantante Vic Damone. Motivo della separazione l'eccessiva gelosia del marito

LA FABBRICA DELLE DIVETTE CINEMATOGRAFICHE NON RIPOSA

Mamma Allasio prepara il "lancio" di un'altra figlia

All'epoca delle maggiorate succede quella delle stelline pudibonde e imbambolate — Quasi rimpiangiamo i tempi d'oro di Miss Italia — Intanto le vere attrici emigrano o non lavorano

Marisa Allasio si ritirerà a vita privata. La notizia, già riferita dai corrispondenti europei ospitati al Cairo, tappa del viaggio nuziale compiuto dalla coppia Allasio-Calvi di Bergolo, è stata successivamente confermata, con una lieve nota di rammarico, dalla madre della graziosa attrice. Ai giornalisti che la interrogavano, con parole velate d'intima commozione, la signora Allasio ha fatto capire che non è disposta ad arrendersi e a cedere le armi. Dopo tante fatiche affrontate per creare una diva, mamma Allasio ha dichiarato di essere pronta a ricominciare daccapo e a sfidare la sorte, pur di portare agli onori della ribalta un'altra delle sue figliole, Marcella, sorella minore di Marisa. Una nuova stella, dunque, sta per sorgere nel firmamento cinematografico italiano.

In Italia, lo sanno anche le pietre, non occorrono molti requisiti per diventare attrici. Se il sacro fuoco dell'arte è spento, se temperamento, estro e tecnica scarseggiano, è sempre in cui le bambole di turno possibile appellarsi ai dominatrici, timide e trepidanti, si agitano simili a trasognate marionette mosse da un esperto burattinaio.

Al confronto le pallide e affilate ragazze che, nel dopo guerra, tentarono la fortuna lungo le pedane allestite per l'elezione di *Miss Italia*, ritengono di essere scambiate per eroine intrepide. C'era in quelle fanciulle, Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Lucia Bosè, Silvana Pampanini, qualcosa di vivo e di personale se non altro, i loro occhi lucenti tra i quali brillava la febbrile volontà di fuggire da una lontana condizione di disagio, aggravata dagli strascichi di una guerra impietosa e dal duro regime alimentare imposto dalle carte annonarie.

Ponti d'oro

Attrici acerbe e non troppo dotate, con la sola eccezione forse di Lucia Bosè e di Eleonora Rossi Drago, le fortunatevincitrici di Miss Italia hanno visto gettare, sul loro cammino, ponti d'oro da una cinematografia che, passati i burrascosi frangenti bellici e la generosa rivoluzione neorealista cercava di ricomporre i miti del contorcionismo e di un divismo basato essenzialmente su attrattive di carattere sessuale. Divismo e calzolaio e all'aroma impastato di erotismo per collegiali.

Elevate sugli altari del «fotogenico», quale diversivo a un cinema poeticamente autentico e socialmente ardito, le divine degli anni '43-'51 hanno appagato un pubblico infantile nel gusto, mentre adatto esibizionismo dovuto essere parso a Dino Risi, a Luigi Zampa, a Giuseppe De Santis, a Luchino Visconti, a Roberto Rossellini, a Vittorio De Sica, a Pietro Germi, a Mario Monicelli, a Federico Fellini, a Renato Castellani, a Luigi Comencini, a Giuseppe Amato, a Carlo Ponti, a Dino De Laurentiis, a Goffredo Lombardo, a Franco Cristaldi, a Mario Chiari, a Gianni Hecht Lucari, a Mario Zampi, a Steno, a Mario Camerini, a Mario Soldati, a Giorgio Pastina, a Renato Castellani, a Alessandro Blasetti, a Raffaello Matarazzo, a Carmine Gallone, a Riccardo Freda, a Duilio Coletti, a Mario Bonnard, a Camillo Mastrocinque, a Sergio Grieco, a Giorgio Simonelli, a Giorgio Bianchi, a Sergio Corbucci, a Steno, a Mario Mattoli

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

A NOME DEI COMUNISTI ROMANI

Il fraterno saluto di Bufalini al congresso provinciale socialista

Il significato delle lotte unitarie - L'alternativa democratica realizzata alla Provincia - La Giunta Cioccetti e la situazione siciliana

Il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione romana del PCI ha recato ieri il saluto dei comunisti al congresso provinciale socialista. Bufalini si è detto certo di portare al Congresso il saluto fraterno dei comunisti romani ed ha espresso l'augurio che dal suo XXXIII Congresso nazionale, il PSI esca unito e forte, in modo che, attraverso la mobilitazione e l'entusiasmo nella lotta popolare di tutti i suoi militanti, assolva pienamente al suo ruolo per l'avvenire della classe operaia e della democrazia italiana.

Dopo aver ricordato le lotte combattute fianco a fianco dai socialisti e dai comunisti romani, le battaglie e il lavoro unitario nei sindacati, nella CGIL, il compagno Bufalini ha sottolineato come a Roma capitale, che è anche il centro di organizzazione di direzione delle forze dello sfruttamento, del capitalismo e dell'affarismo, quasi cinquecentomila elettori hanno espresso un voto di sinistra, socialista, antifascista, repubblicano e laico. Di questi voti, ben quattrocentomila sono comunisti e socialisti.

Bufalini ha quindi accennato al dibattito in corso fra i partiti della classe operaia, dibattito che continuerà su tutti i problemi fondamentali del movimento operaio e dell'avvenire del nostro paese. Egli ha affermato che lo scopo di questi dibattiti è quello di creare maggiore chiarezza, e quindi una maggiore unità. Se qualche volta è accaduto che il dibattito si trasformasse involontariamente in polemica acre; che un malinteso o un risentimento, anche spiegabile, per un singolo episodio rendesse più difficile l'unità nella lotta fra compagni nella fabbrica, nell'ufficio, in un paese, noi riteniamo — ha detto Bufalini — che, anche da parte nostra si debba fare di tutto per liquidare questi aspetti negativi della discussione, dissipando ogni malinteso.

Dopo aver rievocato i profondi legami di fraternità, sorti da un passato e da un presente di lotte generose e tenaci, il compagno Bufalini ha ricordato come la collaborazione di comunisti e socialisti e con tutte le forze di sinistra, abbia da molti anni realizzato, al governo della Provincia di Roma, l'alternativa democratica.

Per quanto riguarda i commissari prefettizi che, in violazione della Costituzione, il governo mantiene in comuni importanti della provincia, Bufalini si è detto convinto che un movimento e una larga azione concorde di tutte le forze democratiche, possono imporre regolari elezioni, offrendo in pari tempo alle popolazioni di quei comuni una prospettiva concreta, realizzabile, di una alternativa concreta.

Al Comune di Roma — ha proseguito il compagno Bufalini — la Giunta Cioccetti realizza ed esprime il più reazionario blocco di forze capitalistiche, affaristiche, clericali e fasciste. Sempre più si aggravano i problemi immediati e di prospettiva della città di Roma: la mancanza di case, la speculazione edilizia, la disoccupazione, l'arretratezza nel settore dei trasporti urbani, l'alto costo della vita e dei servizi pubblici; i problemi dell'industrializzazione, della scuola, dello sviluppo moderno della capitale.

Sembra, ha detto il compagno Bufalini, che l'onorevole Saragat e l'onorevole La Malfa non abbiano più tempo di occuparsi della giunta clerico-fascista di Roma, e non ne traggano più motivo di indignazione e di iniziativa politica. Contro di essa si sviluppa una opposizione che va da noi, comunisti e socialisti, ad altre forze democratiche e laiche e, in qualche momento, a movimenti sorti all'interno del mondo cattolico. E' nostra convinzione — ha soggiunto il segretario della Federazione comunista — che, se si riesce a travolgere la barriera della discriminazione politica anticomunista, che è poi anche antisocialista, possa crearsi un movimento capace di rompere la giunta clerico-fascista in Campidoglio e creare le condizioni per una direzione nuova.

A questo punto, il compagno Bufalini ha ricordato la piattaforma programmatica dello ottavo Congresso del PCI per una lotta di trasformazione democratica e socialista dell'Italia, sulla via italiana al socialismo.

Noi vediamo oggi nella Democrazia cristiana, nel fanfanismo, il pericolo principale, la minaccia più grave contro la democrazia e il tentativo di dar vita a un regime clericale e corporativo, al servizio dei grandi monopoli e degli imperialisti. E' vero che si è sviluppato ed è progredito in tutti i campi il mondo socialista, e prima di tutto l'Unione Sovietica, sulla via tracciata dal XX Congresso; che forte e incalzante è il movimento operaio e democratico nel nostro paese. Ciò non toglie che gravi siano le minacce. Compito primo è sconfiggere il fanfanismo, la Democrazia cristiana, come condizione indispensabile perchè si liberino le forze di rinnovamento oggi prigioniere dentro il partito unico dei cattolici.

Da queste considerazioni discende anche la nostra posizione a proposito degli avvenimenti siciliani. Se è vero che non esistono oggi le condizioni per una operazione Milazzo su scala nazionale — e lo abbiamo affermato — noi pensiamo tuttavia — ha detto Bufalini, — che i comunisti e socialisti di Sicilia abbiano lottato con decisione esemplare e abbiano dato la giusta soluzione a un importante problema politico. E' noto, il ricatto di Fanfani: «O voi tenete La Loggia, esponente della politica dei grandi monopoli — e ve lo tenete contro un voto del Parlamento; ovvero si va allo scioglimento dell'Assemblea regionale». In tal modo, Fanfani voleva dimostrare una presunta inefficienza dell'autonomia, del sistema democratico parlamentare, dei partiti. L'acquiescenza a quel ricatto, nell'un caso o nell'altro avrebbe significato un passo avanti sulla via italiana al golpismo. Respingendola, realizzando un'alternativa, partendo dalle lotte delle masse e da una base di alleanza di classe democratica (lavoratori, ceti medi, gruppi di borghesia non monopolistica), i nostri compagni socialisti e comunisti di Sicilia sono riusciti a impedire un concreto progresso in senso totalitario e fascista da parte del fanfanismo.

Il compagno Bufalini ha concluso esprimendo l'augurio e la fiducia che i problemi delle masse lavoratrici di Roma e le lotte per la democrazia vedranno i compagni socialisti mobilitati nella lotta, nello sforzo di animare e dare una guida al movimento popolare. «Saremo come sempre al vostro fianco in queste lotte. Noi consideriamo essenziale una maggiore collaborazione politica fra i nostri partiti, una salda unità politica della classe operaia, la garanzia di elevata democrazia e di ascesa delle masse lavoratrici».

Il discorso di Bufalini è stato salutato da un vivissimo, prolungato applauso del Congresso.

ALLE ORE 18,30

Stasera Togliatti parla al Salario

Riunione dei dirigenti di sezione e dei segretari delle cellule che hanno completato il tesseramento

Il compagno Togliatti

L'incontro di oggi, fra i dirigenti delle sezioni e delle cellule che hanno raggiunto il 100 per cento e il compagno Togliatti, che parlerà alle ore 18,30 alla sezione Salario (Via Sebino 43 A) è molto significativo. Decine di sezioni e cellule in questa ultima settimana hanno intensificato i loro sforzi per conseguire nuovi successi nel tesseramento rinnovando così il loro impegno di lottare in difesa della pace, del lavoro, delle libertà democratiche e per l'unità della classe operaia. Nella giornata di ieri, hanno prelevato fossero le seguenti sezioni della città e della provincia: Monti 50, Appio 50, Genzano 3 145, Centro 100, Canale 32, Manziana 15, Anguillara 10, Settecamini 50, Monte Sacro 90, Quadraro 200, Tiburtino 0, Val Melaina 50, Ponte Mammolo 10 e Velletri 17. Inoltre, vanno segnalate le cellule PP. TT. di Roma Prati della sezione Mazzini, che ha raggiunto il 100 per cento e reclutato 4 nuovi compagni, la cellula Travertino di Appio Nuovo giunta al 100 per cento con 10 nuovi reclutati, le cellule di Campo Marzio, municipalizzate e SRE, C. ambedue al 100 per cento. Questa ultima ha anche reclutato 7 nuovi compagni. Infine c'è anche da citare il compagno Andrea Bagaglini, della cellula di Prato Rotondo di Val Melaina che si è impegnato a completare il tesseramento della sua cellula entro domenica e la compagna Maria Bigarini della 2 cellula femminile di Val Melaina, che da sola ha raccolto ben 36 compagne della sua cellula.

Un sorvegliante sequestra una giovane cliente

Ieri alle 17 il Nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri ha provveduto a denunciare a piede libero all'Autorità giudiziaria il signor Filippo Ilario, di 60 anni, abitante in via Pomponio Leto 2, impiegato. Secondo i carabinieri l'Ilario dovrebbe rispondere di sequestro di persona.

Sarebbe stato accertato infatti che l'Ilario, il quale è impiegato in qualità di sorvegliante presso la «Rinascente», avrebbe abusivamente trattenuto la signora Onelia Mantellini, di 35 anni, abitante in via del Seminario 91, per oltre 45 minuti in uno degli stanzini adibiti alle prove degli abiti, con il pretesto di procedere ad una verifica della merce regolarmente acquistata dalla signora.

INTERVENTO DI NATOLI AL CONSIGLIO COMUNALE

Concludere entro gennaio la seconda fase della vaccinazione contro la poliomielite

Finora solo un terzo dei bimbi ha potuto fruire della seconda iniezione - Il Comune è dovuto ricorrere al Vaticano per procurarsi il vaccino! - L'intervento di Giunti sulla Centrale del latte

Al Consiglio comunale si è parlato ieri sera del vaccino antipolio che da qualche tempo è scomparso dalle farmacie. Il compagno NATOLI ha sollecitato una risposta alla interrogazione da lui presentata sulle misure che l'Amministrazione comunale ha in animo di attuare per rendere possibile la vaccinazione di tutti i bambini romani da 3 mesi a 3 anni entro la prossima primavera. L'assessore all'Igiene BORROMEO ha fornito le notizie richieste, affermando che, grazie alle forniture dell'Amministrazione comunale aveva trovato il modo di fornire di un notevole quantitativo di vaccino antipoliomielitico, tramite l'interessamento di una alta personalità che è poi il Presidente Pio Gruppo XXIII e, di conseguenza, il vescovo in grado di così come è composta la commissione per la distribuzione del vaccino nei 7 centri dell'Ufficio d'Igiene. Finora, ha soggiunto Borromeo, sono state praticate circa 100.000 iniezioni delle quali un terzo riguarda la seconda fase) ai bambini dai 3 mesi ai 6 anni che sono stati accompagnati a cura dell'Ufficio.

Il compagno NATOLI, pur prendendo atto degli aspetti positivi contenuti nella risposta dell'assessore, ha notato a questo che la campagna di vaccinazione potrà prevenire la prossima primavera l'assessore all'Igiene BORROMEO ha fornito le notizie richieste, affermando che, grazie alle forniture dell'Amministrazione comunale aveva trovato il modo di fornire di un notevole quantitativo di vaccino antipoliomielitico, tramite l'interessamento di una alta personalità che è poi il Presidente Pio Gruppo XXIII e, di conseguenza, il vescovo in grado di così come è composta la commissione per la distribuzione del vaccino nei 7 centri dell'Ufficio d'Igiene. Finora, ha soggiunto Borromeo, sono state praticate circa 100.000 iniezioni delle quali un terzo riguarda la seconda fase) ai bambini dai 3 mesi ai 6 anni che sono stati accompagnati a cura dell'Ufficio.

Il compagno NATOLI, pur prendendo atto degli aspetti positivi contenuti nella risposta dell'assessore, ha notato a questo che la campagna di vaccinazione potrà prevenire la prossima primavera l'assessore all'Igiene BORROMEO ha fornito le notizie richieste, affermando che, grazie alle forniture dell'Amministrazione comunale aveva trovato il modo di fornire di un notevole quantitativo di vaccino antipoliomielitico, tramite l'interessamento di una alta personalità che è poi il Presidente Pio Gruppo XXIII e, di conseguenza, il vescovo in grado di così come è composta la commissione per la distribuzione del vaccino nei 7 centri dell'Ufficio d'Igiene. Finora, ha soggiunto Borromeo, sono state praticate circa 100.000 iniezioni delle quali un terzo riguarda la seconda fase) ai bambini dai 3 mesi ai 6 anni che sono stati accompagnati a cura dell'Ufficio.

Il compagno NATOLI, pur prendendo atto degli aspetti positivi contenuti nella risposta dell'assessore, ha notato a questo che la campagna di vaccinazione potrà prevenire la prossima primavera l'assessore all'Igiene BORROMEO ha fornito le notizie richieste, affermando che, grazie alle forniture dell'Amministrazione comunale aveva trovato il modo di fornire di un notevole quantitativo di vaccino antipoliomielitico, tramite l'interessamento di una alta personalità che è poi il Presidente Pio Gruppo XXIII e, di conseguenza, il vescovo in grado di così come è composta la commissione per la distribuzione del vaccino nei 7 centri dell'Ufficio d'Igiene. Finora, ha soggiunto Borromeo, sono state praticate circa 100.000 iniezioni delle quali un terzo riguarda la seconda fase) ai bambini dai 3 mesi ai 6 anni che sono stati accompagnati a cura dell'Ufficio.

Il compagno NATOLI, pur prendendo atto degli aspetti positivi contenuti nella risposta dell'assessore, ha notato a questo che la campagna di vaccinazione potrà prevenire la prossima primavera tuttavia non sappiamo a quali risultati essi siano pervenuti. Stando alle notizie fornite dall'assessore solo 30 000 bimbi potranno essere vaccinati.

E' indispensabile, ha concluso Natoli, che l'Amministrazione comunale faccia tutto il possibile per ultimare il secondo ciclo di iniezioni entro gennaio. Solo così i bambini potranno subire la terza ed ultima fase, in tempo utile per sostenere la recrudescenza stagionale del male.

Infine Natoli ha sottolineato l'aspetto alquanto strano della «straordinarietà» scelta dall'Amministrazione comunale per reperire il vaccino. Se non è vero — ha detto l'Assessore Petrocchi — la campagna attuata per mezzo del Comune avrebbe avuto maggiore efficacia, ed il Comune come doveroso compito per assicurare ai loro possessi le dosi di vaccino necessarie. C'è inoltre molta ancora da fare sulla via della leggerezza più volte denunciata, dimostrata dagli organi competenti governativi nell'affrontare un problema drammatico come quello della poliomielite.

Il Consiglio comunale ha poi concluso la discussione sulla Centrale del latte. Primo oggetto è stato l'esame di privato) sono complessivamente 584, di cui circa 170, per una superficie di oltre 200 mila metri quadrati, presentano peculiari caratteristiche di interesse pubblico.

Il compagno Franchellucci ha chiesto di conoscere quale azione ha svolto il Comune per sostenere gradualmente questi tracciati, che si presentano ora in terra battuta. L'assessore ha risposto affermando che la spesa occorrente per asfaltare le strade private ritenute di interesse pubblico s'aggira intorno agli 800 milioni (oltre a 20 milioni per la manutenzione) e che il Comune non può ora sobbarcarsi una spesa simile. Tuttavia è stato stabilito il proprietari frontisti di numerose strade a cedere gratuitamente i suoli al Comune ed a contribuire alle spese in ragione del 50 per cento. Per le strade private di grande interesse pubblico, per non sottostare ad una possibile speculazione, è stato proposto di predisporre una variante al piano particolareggiato della Cinta onde rendere possibile l'acquisto delle aree da parte del comune a 300 lire al metro quadrato.

Sta di fatto, ha osservato Franchellucci, che il fenomeno delle strade private ha potuto assumere una così preoccupante ampiezza in seguito al caos che ha dominato, e domina, la politica urbanistica della Giunta

Interrogazioni e interpellanze

Lavori all'Opera

Il compagno Gigliotti ha chiesto di conoscere la spesa preventivata per le opere di restauro del Teatro dell'Opera, e in quale epoca si prevede il compimento dei lavori.

La spesa, ha risposto l'assessore, ascende a 200 milioni, di cui 145 per le opere murarie, 15 per gli impianti e altri 40 per opere varie fra cui la pensilina del portico (2 milioni), lo impianto di riscaldamento (7 milioni), l'impianto per 8 ascensori (20 milioni) e un gruppo marmoreo (6 milioni). L'appalto per le opere murarie è già stato espletato e l'impresa aggiudicatrice della gara ha iniziato i lavori l'11 novembre scorso e dovrà consegnare l'opera entro 540 giorni (due anni). I lavori verranno eseguiti in tre fasi per non disturbare gli spettacoli che si svolgeranno normalmente, e si concluderanno perciò nel novembre del 1960.

Strade private

Le strade private comprese nel perimetro dei rioni e dei quartieri (sono classificate strade private quei tracciati che non sono previsti come pubbliche vie nei piani particolareggiati e che sono state aperte al transito per iniziativa di privati) sono complessivamente 584, di cui circa 170, per una superficie di oltre 200 mila metri quadrati, presentano peculiari caratteristiche di interesse pubblico.

Il compagno Franchellucci ha chiesto di conoscere quale azione ha svolto il Comune per sostenere gradualmente questi tracciati, che si presentano ora in terra battuta. L'assessore ha risposto affermando che la spesa occorrente per asfaltare le strade private ritenute di interesse pubblico s'aggira intorno agli 800 milioni (oltre a 20 milioni per la manutenzione) e che il Comune non può ora sobbarcarsi una spesa simile. Tuttavia è stato stabilito il proprietari frontisti di numerose strade a cedere gratuitamente i suoli al Comune ed a contribuire alle spese in ragione del 50 per cento. Per le strade private di grande interesse pubblico, per non sottostare ad una possibile speculazione, è stato proposto di predisporre una variante al piano particolareggiato della Cinta onde rendere possibile l'acquisto delle aree da parte del comune a 300 lire al metro quadrato.

Sta di fatto, ha osservato Franchellucci, che il fenomeno delle strade private ha potuto assumere una così preoccupante ampiezza in seguito al caos che ha dominato, e domina, la politica urbanistica della Giunta

IL COMITATO FEDERALE E LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI CONTROLLO sono convocati in Federazione per domani alle ore 17. Ordine del giorno: «Rovesciare il governo Fanfani per una nuova politica ed una nuova maggioranza».

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI

STRANO TRUFFATORE ARRESTATO A S. VITALE

Portava un coltello nella calza e "recuperava„ auto rubate

E' finito a Regina Coeli

Due giorni fa si sono presentati alla Squadra traffico e turismo due commercianti milanesi, Donato Andreozzi di 55 anni e il figlio Antonio di 23, per denunciare il furto della loro automobile, targata Milano 343854.

Il giorno seguente un tale Tommaso Fordelloni, di 23 anni, da Sangermano (Frosinone), che inspiegabilmente era venuto a conoscenza del furto dell'automobile, si era messo in contatto con gli Andreozzi asserendo che avrebbe potuto recuperare, dietro ricompensa, l'automobile, che si sarebbe trovata nella zona di Civitavecchia.

Gli Andreozzi riferivano il fatto ai funzionari inquirenti e per questo motivi il Fordelloni è stato invitato in questura.

Nella stanza attualmente occupata dal dr. Vitale vena introdotto il Fordelloni il quale improvvisamente si, chinava, come per raccogliere qualcosa da terra. Gli agenti, che assistevano all'interrogatorio, ed il dr. Vitale, sospettando qualcosa, si lanciavano sull'individuo e lo immobilizzavano.

In una calza del Fordelloni veniva rinvenuto un coltello.

Intanto ieri sera, l'automobile rubata ai milanesi veniva rinvenuta in via Muzio Scevola.

Il Fordelloni è stato tratto in arresto e denunciato alla A. G. per tentata truffa, minaccia a pubblico ufficiale e porto abusivo di coltello.

Un telegramma per Cinecittà

La CGIL, che rappresenta la maggioranza dei lavoratori che prestano la loro opera a Cinecittà, ha inviato un telegramma all'on. Lami Starnuti, ministro delle partecipazioni statali, all'on. Aroldo, sottosegretario alla Presidenza, all'avv. Salmoni, presidente di Cinecittà, e al Consiglio di amministrazione di Cinecittà. Nel telegramma la CGIL rivendica fermamente una rappresentanza nel Consiglio di amministrazione di Cinecittà, nell'interesse dello stabilimento e della cinematografia nazionale.

Domenica, come abbiamo già dato notizia, alle 9,30 al cinema Massimo, si svolgerà una manifestazione promossa dal sindacato FILS-CGIL, su iniziativa dei lavoratori di Cinecittà, per esaminare la situazione nell'ambito del problema generale del cinema italiano.

Sorpresa della polizia in una "casa ospitale„

L'irruzione in via Genzano - Alcuni arresti

Alcuni agenti della Squadra mobile, al comando del maresciallo Amedeo Marcozzi, hanno fatto irruzione nell'appartamento di Marianna Vecchio, in via Genzano 31. La sorpresa è riuscita perchè nell'abitazione è stata trovata una minorenne che si intratteneva in intimo colloquio con un uomo anziano, mentre altri due clienti erano in attesa.

Naturalmente, la Vecchio è stata dichiarata in arresto ai sensi della legge Merlin; una sua sorella è già alle Mantellate per un analogo reato. La giovane, invece, è stata consegnata ai genitori.

In via Giolitti, la polizia ha fermato la «passeggiatrice» Rossana Gallini di 22 anni e l'ha condotta negli uffici di piazza Nicosia. Durante l'interrogatorio, la ragazza ha ammesso di essere sfruttata dal suo amante, il 31enne Romano Diez. Costui è stato immediatamente arrestato.

In carcere sono finiti anche la 22enne Rosa Trebini, la 17enne Maria Antonietta N. e i ventunenni Iolanda Zoratto e Lino Sbraccia; le prime tre ragazze sono responsabili di atti contro la morale compiuti in luogo pubblico.

LA GANZAROLI RICERCATA DAL MAGISTRATO

Alle 0,35 di ieri sera una 1100 con a bordo tre donne è stata fermata da due vigili urbani i quali ritenevano che, nel transitare sul ponte Umberto, le occupanti della macchina avessero loro indirizzato un gesto «come dire?» poco diplomatico.

Le tre signore sono state accompagnate al commissariato Ponte. I vigili, dopo aver ricevuto esaurienti spiegazioni, non hanno sporto alcuna denuncia: il gesto in questione non era indirizzato a loro. Due donne sono state lasciate libere di tornare a casa. La terza invece è stata invitata a trattenersi per qualche tempo nei locali del commissariato, perchè ricercata dal magistrato. Trattasi infatti della nota Tea Ganzaroli, le cui gesta durante il processo Montesi

Per i sinistrati di guerra

Tutti i sinistrati di guerra proprietari di fabbricati adibiti ad uso di abitazione danneggiati o distrutti dalla guerra, devono presentare, ai sensi della legge 17 dicembre 1957, n. 1228, entro il 2 gennaio 1959 ai competenti uffici del Genio Civile le relative domande per ottenere i seguenti benefici: 1) ottenimento del contributo di ricostruzione per quei fabbricati per cui siano state applicate in precedenza le norme vigenti per le riparazioni; 2) applicazione delle norme vigenti al momento della autorizzazione ad iniziare i lavori, per quei sinistrati i quali, alla data di entrata in vigore della legge, 27 dicembre 1953, n. 968, avevano ottenuto l'autorizzazione stessa.

AUMENTO DEL 4% PER 40.000 LAVORATORI

Successo dei dipendenti delle aziende commerciali

La S.A.V. paga gli arretrati e i sindacati decidono la revoca dello sciopero

La vertenza sindacale ieri ha registrato due successi: la firma del contratto provinciale per i lavoratori del commercio con un aumento del 4 per cento, la conclusione della vertenza alla SAV con la revoca dello sciopero, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, sulle linee urbane che la SAV ha in appalto dalla STEFER.

La stipulazione del contratto integrativo provinciale per i lavoratori del commercio è avvenuta ieri mattina, presso la Unione dei commercianti romani, dopo lunghe e laboriose trattative, sostenute da movimento attivo di tutta la categoria. Il contratto prevede un aumento del 4 per cento delle retribuzioni a partire dal 1. gennaio 1959. Dell'aumento beneficeranno i 40 000 lavoratori del commercio della nostra città. Il successo raggiunto lo si deve alla unità dimostrata dalla categoria; inizialmente, infatti, la rappresentanza dei commercianti, aveva affermato che non era possibile accogliere le richieste avanzate dai lavoratori.

Per quanto riguarda la SAV, la vertenza era nota, la ditta appaltatrice della STEFER non aveva liquidato le spettanze arretrate dovute ai dipendenti, e si era avuto, pertanto, un primo sciopero, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali, che si era svolto con successo. I lavoratori per oggi avevano deciso una ulteriore azione sindacale. Di fronte a questa decisione, la SAV ieri ha inviato un fonogramma alle organizzazioni sindacali informandole che sabato prossimo verrà effettuato il pagamento degli arretrati presso il deposito di via Tuscolana in seguito a questo preciso impegno, i sindacati decidevano di revocare lo sciopero.

Lavoratrici e deputati per la parità salariale

Questa sera alle ore 17, presso la sezione del sindacato poligrafici e cartai, via Domizetti 16, si svolgerà un incontro tra le lavoratrici degli stabilimenti dei Poligrafico (piazza Verdi) e Via Capponi) e i parlamentari firmatari dei due progetti di legge sulle norme di attuazione della parità di retribuzione fra uomini e donne. L'incontro è stato promosso dalle lavoratrici delegate. Il reparto delle varie organizzazioni sindacali.

Mostra sull'URSS a Palazzo Marignoli

Lunedì prossimo alle ore 17 a Palazzo Marignoli sarà inaugurata la mostra «Cultura Italiana nell'URSS». La mostra, composta di 29 grandi pannelli, illustra la conoscenza che si ha della cultura italiana nella società sovietica.

La mostra resterà aperta fino a tutto il 28 dicembre.

Feste del tesseramento a Marranella

In occasione della campagna di tesseramento, la sezione di Marranella ha preso l'iniziativa di indire ogni sabato sera dalle ore 21 in poi, trattenimenti aperti, non soltanto ai compagni, ma a tutti i cittadini del quartiere.

I nuovi abbonamenti al Teatro dell'Opera

Scaduto il termine valido per la conferma dei posti della passata stagione, l'ufficio abbonamenti del Teatro dell'Opera resta tuttavia aperto (orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18) per le nuove sottoscrizioni relativamente ai posti disponibili. Tali nuovi abbonamenti potranno essere effettuati fino al 23 corrente, ultimo termine utile per il ritiro del relativo biglietto.

Lutto

Ieri mattina, all'ospedale San Camillo di Roma, è deceduto il compagno Mucco Moretti. Il compagno Mucco è iscritto al Partito dal periodo clandestino. Condannato al confino fascista, è stato comandante di zona nella lotta di liberazione. Era nato a Roma 60 anni fa. I funerali avranno luogo sabato 20 alle ore 15, dall'ospedale di San Camillo. Alla famiglia giungano le più commosse condoglianze dell'Unità.

La Federazione della stampa per la Befana dell'"Unità„

Le offerte di Sibilla Aleramo, degli avvocati Fiore, Paparazzo, Paone e del dott. Javicoli — 90 volumi dall'EDA

Numerose offerte sono pervenute nella giornata di ieri al comitato organizzatore della Befana dell'Unità, che raccoglie doni in denaro e di varia natura (giocattoli, dolciumi, indumenti) per offrire un'ora lieta, in occasione della Befana, ai bimbi più poveri della nostra città.

Sono state inviate 10 mila lire dalla Federazione della Stampa, che anche quest'anno ha voluto contribuire al successo della nostra iniziativa.

Hanno inoltre inviato le loro offerte: l'avv. Fausto Fiore che ha mandato 10 mila lire, l'avvocato Vittorio Paparazzo lire 5000, avv. Mario Paone 5 mila lire, la scrittrice Sibilla Aleramo 5000 lire e il dott. Roberto Javicoli 5 mila lire.

Altre offerte in denaro sono giunte da Schiatore Bellezza (5 mila lire) e da parte di un gruppo di operai del reparto Castro Pretorio dell'ACEA (1500 lire).

L'EDA (Editori distributori associati) ha donato per la Befana del nostro giornale 90 volumi per ragazzi.

Quanto al concorso fotografico Ab Ar-Unità, il nostro fotoreporter si è recato ieri allo interno dei magazzini Ab Ar. Oggi il fotografo sarà dalle ore 10 alle 11 a Tiburtino nel mercato rionale di piazza Pasqualino del Mare.

Il concorso fotografico

FOTO N. 7

FOTO N. 8

Queste due foto sono state scattate ieri all'interno dei magazzini Ab Ar. I bambini che vi si riconosceranno avranno un dono dagli stessi magazzini e l'originale della foto (formato 18 per 24) dalla redazione del nostro giornale

Rubati due milioni in un appartamento

La scorsa notte, i soliti ignoti hanno forzato la porta dell'appartamento dell'arredatore Leonello Bettini di 39 anni, in piazza Bartolomeo Romano 8, e, dopo aver messo tutto a soqquadro le stanze ad una ad una, sono fuggiti indisturbati con un bottino di due milioni in denaro e gioielli. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria indagano.

RUBATI TESSUTI PER UN INGENTE VALORE

Svaligiato un negozio a Frascati già preso di mira altre due volte

Un negozio di tessuti di proprietà della signora Tullia Mozzetti, situato a Frascati, in via Principe Amedeo, alle 2,50 della scorsa notte è stato saccheggiato dai soliti ignoti. I ladri si sono impossessati di tessuti per una cifra rilevante che sino ad ora non è stata accertata con precisione. E' questo il terzo attentato che i ladri hanno attuato contro il negozio della Mozzetti. I primi due, che si sono svolti nel 54 e nel 56, furono tempestivamente sventati. Questa volta invece i malviventi hanno fatto centro.

Sul posto hanno abbandonato una ruota di scorta, il sedile anteriore ed i due posteriori della macchina della quale si sono serviti per il trasporto del bottino.

Attive indagini sono in corso da parte dei competenti organi della P. S.

Pugilato a due in via A. Doria

Ieri mattina, in via Andrea Doria, il signor Angelo Franzo di 33 anni, abitante in via Pio VIII numero 32, è venuto a diverbio e quindi alle mani con tale Domenico Carnevali, ha però avuto la peggio.

Agli utenti del gas

In questi giorni alcuni individui non qualificati si presentano agli utenti del gas e, spacciandosi per dipendenti dell'Esercizio Romana Gas, chiedono compensi non dovuti o mance per le prossime feste.

L'Esercizio Romana Gas avverte che il suo personale è munito di apposita tessera di riconoscimento, che l'utente ha il diritto di richiedere in ogni momento.

« Amici dell'Unità »

Ieri a Primavalle, alla presenza del compagno Lelio Basso, del Comitato federale, si è proceduto alla premiazione della sezione, seconda assoluta nella gara di diffusione ostica dell'Unità. Domenica lo stesso si ripeterà a sezione compagno Mario Meli Foglietti.

Sono intanto giunte all'Associazione Amici dell'Unità le prime prenotazioni per la diffusione del 25 dicembre del 5 e 6 gennaio. Numerosi diffonderanno 280 copie (ognuna delle tre giornate 50 in più della domenica e Casal Marcello 100 copie, come la domenica

Per restauro locali....

TUTTI LIQUIDANO ALESSI REGALA
TAPPETI DAMASCHI TENDAGGI CRETONNES
RASI BIANCHERIA GUIDE E ZERBINI DI COCCO
ALESSI & C.
P.zza DEL PARLAMENTO, 8

Athos Maestosi
DOMANI
SCAMPOLI
VIA BALBO, 39

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Deciderà la Corte Costituzionale per un'antica Casa del Popolo?

Lo stabile di via Capo d'Africa ingiustamente rivendicato dall'amministrazione dell'E.N.A.L.

Avanti la I sezione civile della Corte di Appello (Presidente Sagna, relatore De Santis), è stata discussa ieri la causa promossa dall'ENAL contro il Partito Socialista ed il Partito Comunista per ottenere il rilascio delle sedi poste nell'edificio dell'ex Casa del Popolo in via Capo d'Africa.

La causa ha avuto origine per la pretesa dell'ENAL di far valere un suo preteso diritto di proprietà sull'immobile, che fu costruito prima della prima guerra mondiale, con il contributo di tutti i lavoratori romani, perchè vi avessero sede la Camera del Lavoro di Roma e la sezione romana del Partito Socialista.

Negli anni tra il 1922 e il 1926 la reazione fascista si scatenò ancor più violentemente contro le organizzazioni dei lavoratori, la sede della Camera del Lavoro fu devastata da squadracce fasciste, la cooperativa «Casa del Popolo», proprietaria dello stabile di via Capo d'Africa, fu sciolta e lo stabile fu confiscato dallo Stato. Successivamente, lo stesso stabile fu devoluto all'Opera Nazionale Dopolavoro, alla quale è succeduto l'ENAL.

Con il giudizio in corso lo ENAL tenta di far valere i suoi diritti, derivantigli da un atto di rapina compiuto ai danni dei lavoratori romani, e tenta di sfrattare le organizzazioni di sinistra che dopo la Liberazione avevano ripreso possesso del loro immobile.

L'avv. Luigi Cavalieri per il Partito Socialista e l'avv. Luciano Ventura per il Partito Comunista hanno richiesto concordemente che la causa sia rimessa alla Corte Costituzionale, perchè questa dichiari la illegittimità costituzionale delle norme fasciste che hanno permesso al governo dell'epoca di impadronirsi di un immobile di proprietà di una cooperativa di lavoratori con il solo pretesto che la organizzazione disciolta era formata da socialisti, da comunisti, da sindacalisti.

I difensori dei due partiti hanno posto in rilievo che l'azione svolta dal governo fascista contrastava non solo con i principi oggi fissati dalla Costituzione, ma con le stesse norme dello Statuto Albertino e si sono richiamati all'orientamento della Corte Costituzionale di prendere in esame anche questioni di costituzionalità di tale tipo.

Devolvendo alla Corte Costituzionale tutta la questione la Corte di Appello di Roma arrecherebbe la possibilità di riparare ad una delle più gravi ingiustizie perpetrate dal fascismo ai danni dei lavoratori romani e potrebbe impedire che da tale ingiustizia tragga vantaggio un ente che non ha avuto nemmeno la sensibilità di comprendere la gravità politica dell'azione giudiziaria intentata

Oggi assemblea dei lavoratori dei bar

La segreteria del sindacato albergo e mensa ha indetto la assemblea dei lavoratori dei bar e ristoranti che si terrà oggi, venerdì 19 dicembre, alle ore 15,30, nei locali della Camera del lavoro.

L'assemblea è stata convocata a seguito della ripresa dell'agitazione della categoria per ottenere definitivamente il rispetto della legge sulle festività ed il rinnovo dei contratti integrativi, scaduti da parecchi mesi.

Conferenze e dibattiti

Oggi alle ore 20, nei locali della sezione Testaccio (P. dell'Emporio n. 16) il direttore dell'Unità di Roma, Alfredo Reichlin, parlerà in una conferenza sul tema: «L'Unità della classe operaia, condizione essenziale per realizzare il socialismo in Italia».

Alle ore 20, Paolo Spriano, redattore dell'Unità, parlerà sull'esse tema alla sezione Monteverde (via Fr ngipane).

Il compagno Giuseppe Boffa, redattore dell'Unità, parlerà questa sera alle ore 20 alla sezione di Cinecittà (Via Tuscolana 1124) sul tema «L'Unione Sovietica dal XX al XXI Congresso».

Il compagno Roberto Lavagnini parlerà questa sera alle ore 20 a un pubblico dibattito alla sezione Valmelaina-Tufello sul tema «L'vaccino antipolio e i pirati della salute».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì, 19 dicembre** (353-12) Onomastico: Fausto. Il sole sorge alle ore 7,33 e tramonta alle ore 16,40

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 53, femmine 40. Nati morti 3. Morti maschi 21, femmine 20, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 28

— **Meteorologico.** Le temperatura di ieri: minima 12, massima 14,3

MOSTRE

— **Ieri alle ore 18** alla Galleria Russo in piazza di Spagna n. 1-A si è svolta l'inaugurazione della mostra di Mario Russo

«MON BEBE'»

— **Nella sede della presidenza nazionale dell'ENAL**, ieri alle 13, sono stati assegnati ai genitori dei bambini vincitori del concorso nazionale «Mon Bebè» 1958 i premi consistenti in 1 frigorifero FIAT, 7 motocicilette Guzzi, 2 macchine da cucire, 2 macchine da scrivere

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 20.10 a Flaminio, assemblea generale con Bordin

DOMANI

Il comitato della circoscrizione Centro è convocato alle ore 19 presso la sezione Campo Marzio

Sindacali

Ospedalieri — Domani, alle ore 18.30, nella sede del sindacato, avrà luogo la riunione del Comitato direttivo, dei membri interni delle commissioni interne e degli attivisti del sindacato provinciale ospedalieri

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(**** ottimo), (*** buono), (** discreto), (* gradevole)

TEATRO

«Ricorda con rabbia» alle Arti (***), «Vittime del dovere» al Pirandello (*), «Irma la dolce» al Quirino (***), «Quanno ce vo ce vo» al Rossini (*), «Quel matto di Platonov» al Satiri (***), «I capricci di Marianna» alla Cometa (*)

CINEMA

«La legge è legge» (**) all'Alhambra, all'Ambra - Jovinelli, al Volturno, «La tempesta» (**) all'Adriano, al New York, al Supercinema; «Fascino del palcoscenico» (**) all'Archimede; «Il capitano soffre il mare» (*) allo Aventino, al Trevi, «La donna che visse due volte» (*) al Capitol, al Metropolitan, «Perri» (*) al Capranica, all'Europa, al Maestoso, al Roxy, «Il giocatore» (**) al Fiamma, «Non voglio morire» (***) al Quattro Fontane; «La muraglia cinese» (**) al Salone Margherita, «La ragazza del peccato» (***) allo Splendore, «I miserabili» (**) all'Ambasciatori, «Mia moglie, le modelle e io» (*) all'Arlecchino, al Savoia, «10 in amore» (**) al Bernini, al Delle Vittorie, «Il ponte sul fiume Kwai» (***) al Colà di Rienzo, al Giulio Cesare; «La strada della rapina» (*) al Fogliano, «Sayonara» (**) all'Odeschalchi, «Ordine di uccidere» (**) al Rex, «Il giro del mondo in 80 giorni» (*) al Ridito, «Margherita Gauthier» (**) al Tirreno, «Mia moglie e di leva» (**) al XXI Aprile, «Co boy» (*) al Verbano, al Farnese, «Le avventure di Arsenio Lupin» (***) al Botteghe Oscure, «La sfida» (***) al Centrale, «Pattuglia d'assalto» (**) al Columbus, «Okinawa» (**) al Dei Fiorentini, «Karamazov» (**) al Mazzini, «Domani è troppo tardi» (**) all'Odeon, «Il generale del diavolo» (**) al Palazzo, «Prigioniero della paura» (***) al Rubino, «L'arciere del re» (*) al Sultano, «La bomba comica» (*) al Trianon, «Quattro morti irrequieti» (*) al Tuscolo

FILM DELLA SETTIMANA:

«NON VOGLIO MORIRE».

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

TEATRO

Le bugie con le gambe lunghe

Le bugie con le gambe lunghe, che De Filippo ha rappresentato al Valle ieri sera, inaugurando la seconda parte della sua sosta romana, ha oltre dieci anni di vita: si colloca, cioè, fra *Napoli milionaria*, *Questi fantasmi*, *Filumena Marturano*, *Le voci di dentro*, nel periodo più intenso e suggestivo della produzione eduardiana. Rispetto alle altre opere che abbiamo nominato, la commedia riproposta ci ora dall'autore manifesta certo una minore compiutezza, una più scoperta disposizione dei personaggi e della vicenda al fine di dimostrare una tesi. Ma questa tesi, a sua volta, non nasce da un'astratta speculazione, bensì da una osservazione penetrante della realtà, colta nella sua misura storica. Il soggetto «pirandellismo» di Eduardo si chiarisce dunque come una precisa corrispondenza culturale, mentre il drammaturgo napoletano appare sempre, e con forza, radicato nel proprio tempo, che è anche il nostro.

Libero Incoronato, un povero uomo che campa alla meglio con la sorella nubile, siamo a Napoli, nell'immediato dopoguerra) si trova involontariamente coinvolto in una storia familiare estranea ai suoi problemi quotidiani: è il dissidio fra i coniugi Olga e Benedetto Cigolella, vicini di casa, i quali del modesto appartamento di Incoronato hanno fatto il campo delle loro tenzoni. In sostanza, Olga aspetta un bambino che non è del marito, e questi, per proprio conto, ha reso madre (o meglio, crede di averlo fatto) una cameriera. Ad un determinato punto, sembra che dovrà essere Libero il fattorino per una possibile soluzione della vertenza, ma poi egli è ridotto nuovamente ai margini, spettatore impotente eppure non inconsapevole. La vita domestica viene composta secondo i canoni dell'ipocrisia sociale: la cameriera (posera un dipendente di Benedetto, e questi (il marito geloso che è figlio di Olga è «sorpreso» dal suo «sospetto». La protesta di Libero, che conclude il dramma, sospende la soluzione da vaudeville epilogo a tutto un ordine collettivo basato sulla menzogna e la sua invettiva, se appare sproporzionata riguardo agli effettivi sviluppi che l'azione ha avuto sino a quel momento acquista tuttavia una attualissima e scorrettante pregnanza polemica. La battuta su quelle «bugie che continuano a camminare da quando è nato il mondo» è di una verità che dà i brividi.

Eduardo attore è superiore a se stesso, in un personaggio che, quando non parla, commenta assiduamente, attraverso una mimica mobilissima e irresistibile, le parole e i gesti degli altri. Assai bene la Matania nella parte che è stata di Titina Eccellenti Pietro Carloni, il De Vico ed Enzo Petito, che dà efficace risalto alla meschina figura del maturo pretendente (e poi marito) della sorella di Libero, impersonata da Maria Pia Renzi. Bene la Colonna, la Patano, la D'Avello. Purtroppo gia to di battimani a scena aperta lo spettacolo ha avuto un buissimo successo. Si replica

ag. sa.

Un uomo come gli altri

Nella commedia andata in scena ier sera al Ridotto dello Eliseo, *Un uomo come gli altri*, c'era una battuta, che Armando Salacrou ha messo in bocca al più scorrettante dei personaggi, Madama Berta, arzigogola signora alla vana ricerca di un ultimo, impossibile amore: «L'inferno si è aperto — dice la donna — la morale della nostra religione non c'è più. Dovrà esserci una nuova religione, oppure dovrà tornare Dio». La battuta è stata tagliata dalla censura, e mal forbice di funzionario è stata più decisiva. E' a questa battuta, infatti, che Salacrou ha affidato il senso della sua opera, come protesta alla ricerca disperata e disperante di una religione di vita, di una morale che non sono più, che non sono andate lasciando gli uomini soli con le loro passioni e i contrastanti desideri, senza un principio cui legare la loro esistenza. Il protagonista è qui «un uomo come gli altri», una sorta di Tartufo della vita coniugale, che pecca in silenzio e senza entusiasmo, in fondo, quindi, senza colpa, e soprattutto senza commuovere nei propri peccati il suo cuore, il solo e vero, quello che lo lega alla moglie. Per questa, invece, la rivelazione di «una bassezza» sarà fatale. L'uomo che amava non esiste più, nulla è se all'infuori della rassegnazione.

Salacrou, l'autore delle *Notti dell'ira* si conferma in questa commedia, che è però di dieci anni prima, scrittore di grande istinto teatrale e di elevata dignità letteraria. Il suo disegno dei personaggi è preciso, tagliente, aspro a tratti, ma sempre vero. Il regista Daniele D'Anza ha dato al lavoro un ritmo asciutto e sicuro, rifuggendo dal lenocinio: del resto, e dunque efficace. Gli interpreti erano tutti di buona classe, ma è doveroso ricordare prima degli altri Cesarina Gheraldi, che ha offerto nel personaggio di Madama Berta, patetico e grottesco a un tempo, una interpretazione degna di figurare accanto a quella che ricordiamo stupenda, di *Madre coraggio* Aroldo Tieri è stato un Raoul nervoso e irrequieto. Lia Zoppelli una dolce Evelina, forse a tratti un tantino monocorde. Grazia Maria Spina una inquietante Dea. Gli altri ruoli erano egregiamente ricoperti da Claudio Luydi, Ileana Ghione, Michele Malaspina, Alessandra Lupinacci, Matteo Spinola S. replica.

Cantastorie e pupi siciliani

Chi fosse andato ieri sera al Quirino, per la serata dedicata dal «Teatro Club» al folklore siciliano, alla ricerca di una di quelle emozioni «primitive» che i Rousseau dei nostri tempi hanno reso di moda, avrebbe provato probabilmente una delusione. E ben ha fatto Diego Carpitella, nella sua breve introduzione allo spettacolo, a ricordare — sulla scorta anche degli studi più recenti come quello del La Gotti sui «pupi» — che questo folklore, tipicamente urbano, più che una tradizione popolare di fondo, rappresenta un tramite estremamente significativo tra la cultura tradizionale e l'espressione fantastica delle classi intermedie.

La sua vitalità sta però nella continuità della elaborazione, ininterrotta dal medioevo in poi, mai fossilizzata in forme arcaiche. E l'originalità dello spettacolo offerto dai «pupi» del bravissimo Sclafani e dai suoi cantastorie sta va proprio nella sua immediatezza, nella sicurezza con cui essi ricavano da una secolare tradizione di lenocinio nei confronti del pubblico più semplice un proprio artefatto candore. Non folklore, dunque, ma spettacolo popolare ancora, seppure stentatamente, vivo e in continuo divenire. In questo senso, una esperienza culturale di grande interesse.

Lo spettacolo si è articolato in alcune scene trascinanti dell'«Opera dei pupi», scelte tra quelle dei racconti arturiani, che meglio mettono in evidenza lo splendore delle creature di rame dello Sclafani; in due brevi novene religiose recitate e pateticamente strimpellate dai cantastorie Giovanni e Giuseppe Pensisi, padre e figlio; e in alcune «cante» e «cunti» dette dagli stessi e dallo straordinario mimo che è Giuseppe Celano, ex attore di Giovanni Grasso, che i decenni hanno degradato a cantastorie di strada ma hanno miracolosamente serbato all'arte.

A parte i «pupi», che ci teniamo difficile comprendere fuori del loro ambiente, anche se afferrano immediatamente lo spettatore ed il loro gioco sfarzoso e innocente, e che oggi sono probabilmente più vivi e autentici anche se meno perfetti nel Catanese che nel Palermitano, le cose più belle stavano nei racconti di cronaca, mimati e cantati su ingenue melopee popolari: i bravi del racconto di Giuliano, i delitti feroci e le storie di mafia, di sconcertante attualità

Vice

CINEMA

La tempesta

Dino De Laurentis questa volta ha fatto centro. *La tempesta* non è il bis di *Guerra e Pace*. Nasce dallo stesso intento: fare spettacolo, gareggiare con i colossi americani, e superarli in qualità. Ma è qualcosa di più. Ha, cioè, una sua misura stilistica. E questo è, più, viene a *La tempesta* da Alberto Lattuada, che l'ha diretta con convinzione, e, prima ancora, con rispetto intellettuale si è avvicinato (insieme a Perilli) ai due testi di Puskin: la cronaca storica della rivolta di Pugaciov, e a *La figlia del capitano*, un racconto di raro equilibrio classico, dove la vicenda di Piotr Grinev e Masa Mironov si mescola alle gesta del cosacco Pabelle. Lo sforzo di Lattuada è tutto rivolto a dare evidenza ai contrasti, e non per costringere lo spettatore a prendere parte, quanto, piuttosto, per fare vivere sullo schermo, insieme alla ricostruzione scenografica di un'epoca storica, le passioni che sopravanzarono la cronaca di quegli anni, e con le quali gli uomini sono ancor oggi tenuti a fare i conti.

Ammaestrato da questo giusto proposito, Lattuada ha evitato la mano sugli eccessi romanzeschi, cercandovi lo scioglimento di quei nodi drammatici che Puskin risolve più convenientemente, a nome di una certa di perfezione al bene di cui godrà il suo protagonista. Collette Piotr Grinev. Avete fatto di Pugaciov un eroe, avete accettato socialmente, avete accettato il momento dell'autocoscienza, e l'errore di Lattuada è proprio che lo ha poi costretto ad adottare, nella seconda parte del film, soluzioni artificiose e non conclusione da film giallo. Lattuada poteva lasciare Piotr in del suo amore per Masa, e i suoi rapporti con Pugaciov nella luce di fatale purezza in cui la colloca Puskin, e forse avrebbe avuto un altra dimensione poetica, e più pertinente rispetto intellettuale si è avvicinato (insieme a Perilli) ai due testi di Puskin: la cronaca storica della rivolta di Pugaciov, e a *La figlia del capitano*, un racconto di raro equilibrio classico, dove la vicenda di Piotr Grinev e Masa Mironov si mescola alle gesta del cosacco Pabelle. Lo sforzo di Lattuada è tutto rivolto a dare evidenza ai contrasti, e non per costringere lo spettatore a prendere parte, quanto, piuttosto, per fare vivere sullo schermo, insieme alla ricostruzione scenografica di un'epoca storica, le passioni che sopravanzarono la cronaca di quegli anni, e con le quali gli uomini sono ancor oggi tenuti a fare i conti.

Ammaestrato da questo giusto proposito, Lattuada ha evitato la mano sugli eccessi romanzeschi, cercandovi lo scioglimento di quei nodi drammatici che Puskin risolve più convenientemente, a nome di una certa di perfezione al bene di cui godrà il suo protagonista. Collette Piotr Grinev. Avete fatto di Pugaciov un eroe, avete accettato socialmente, avete accettato il momento dell'autocoscienza, e l'errore di Lattuada è proprio che lo ha poi costretto ad adottare, nella seconda parte del film, soluzioni artificiose e non conclusione da film giallo. Lattuada poteva lasciare Piotr in del suo amore per Masa, e i suoi rapporti con Pugaciov nella luce di fatale purezza in cui la colloca Puskin, e forse avrebbe avuto un altra dimensione poetica, e più pertinente rispetto intellettuale si è avvicinato (insieme a Perilli) ai due testi di Puskin: la cronaca storica della rivolta di Pugaciov, e a *La figlia del capitano*, un racconto di raro equilibrio classico, dove la vicenda di Piotr Grinev e Masa Mironov si mescola alle gesta del cosacco Pabelle. Lo sforzo di Lattuada è tutto rivolto a dare evidenza ai contrasti, e non per costringere lo spettatore a prendere parte, quanto, piuttosto, per fare vivere sullo schermo, insieme alla ricostruzione scenografica di un'epoca storica, le passioni che sopravanzarono la cronaca di quegli anni, e con le quali gli uomini sono ancor oggi tenuti a fare i conti.

La donna che visse due volte

Anche senza essere nella migliore forma, l'Hitchcock di *La donna che visse due volte* non delude certamente i suoi fans. Questo è un Hitchcock antiologico, dove si possono trovare tutti i motivi di quel suo raccontare sul filo del mistero e della suspense, i suoi modi di narrazione, che Puskin risolve più convenientemente, a nome di una certa di perfezione al bene di cui godrà il suo protagonista. Collette Piotr Grinev. Avete fatto di Pugaciov un eroe, avete accettato socialmente, avete accettato il momento dell'autocoscienza, e l'errore di Lattuada è proprio che lo ha poi costretto ad adottare, nella seconda parte del film, soluzioni artificiose e non conclusione da film giallo. Lattuada poteva lasciare Piotr in del suo amore per Masa, e i suoi rapporti con Pugaciov nella luce di fatale purezza in cui la colloca Puskin, e forse avrebbe avuto un altra dimensione poetica, e più pertinente rispetto intellettuale si è avvicinato (insieme a Perilli) ai due testi di Puskin: la cronaca storica della rivolta di Pugaciov, e a *La figlia del capitano*, un racconto di raro equilibrio classico, dove la vicenda di Piotr Grinev e Masa Mironov si mescola alle gesta del cosacco Pabelle. Lo sforzo di Lattuada è tutto rivolto a dare evidenza ai contrasti, e non per costringere lo spettatore a prendere parte, quanto, piuttosto, per fare vivere sullo schermo, insieme alla ricostruzione scenografica di un'epoca storica, le passioni che sopravanzarono la cronaca di quegli anni, e con le quali gli uomini sono ancor oggi tenuti a fare i conti.

Ammaestrato da questo giusto proposito, Lattuada ha evitato la mano sugli eccessi romanzeschi, cercandovi lo scioglimento di quei nodi drammatici

Gli avvenimenti sportivi

NEL RECUPERO DELL'INCONTRO SOSPESO IL 7 DICEMBRE

Clamoroso a S. Siro: Juventus-Inter 3 a 1

Hanno segnato Charles, Bicicli, Nicolè e Sivori

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO 18 — *L'Inter è noto, è una squadra bizzarra. Pare si diverta a tirarsi addosso sfortune. Non si ammetterà nell'Inter, ma pure questo. Se qualcuno affermasse che l'Inter vincerà ebbene, parlo per essere certo che l'Inter farà l'impossibile per smentirla.*

Dodici giorni fa l'Inter aveva imposto il suo gioco alla Juventus e se non fosse calata la nebbia avrebbe terminato la gara con un largo vantaggio. E l'Inter ha voluto anticipare la partita di recupero, perchè si sentiva forte e voleva approfittare del fatto che la Juventus era fuori forma e aveva ceduto tre nomi alla Nazionale. Per questa faccenda i due presidenti hanno litigato e tra i giornali di Torino e di Milano è nata una aspra polemica per cui sono state scritte colonne e colonne di piombo. Ma gli stessi atleti che avevano brillato nella partita sospesa per causa della nebbia, una settimana e mezzo dopo si sono fatti sbalzare a profondità dalla folla.

I bianconeri non credevano a, propri occhi e inizialmente sono rimasti perplessi. Non osavano muoversi, non osavano spingersi avanti, temevano che la celebre prima linea interista si scatenasse da un momento all'altro. Aspetta aspetta e non succedeva nulla. Angelillo che Emoli e Ferrario sorvegliavano attentamente, trotterellava distrattamente e sbadigliava passeggiando avanti e indietro come un direttore d'orchestra. «L'homme qui se tient avec la main» stava con le mani in mano e qualche allibratore azzardato cominciava a dare l'Inter per vincente. Ma Eraldo Monzeglio e Carlo Bigatto avevano dimenticato a casa il loro fiuto.

A un certo punto i bianconeri si sono accorti di avere di fronte un avversario sbloccato, presuntuoso. Ora, non si sa: pretendono a troppo poco o troppo? Fatto sta che hanno cominciato a comportarsi in maniera inqualificabile. L'Inter — è bene scriverlo al principio — è una squadra fantasiosa. La Juventus non se lo è fatto ripetere due volte e subito ha incominciato a spremere, a dirigere, a condizionare con intelligenza. Per molto tempo i difensori nerazzurri hanno dato parecchi grattacapi a Longaro e a Garzena.

La coppia Bompieri e Stacchini ha cominciato a mettere in serie difficoltà Colombo e Emoli. Ma Ferrario, Corradi, Garzena, Emoli, Ferrario, Colombo, Nicolè, Bonfiglietti, Charles, Sivori, Stacchini

INTER Mattrel, Tangaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolghi, Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso

ARBITRO Rigato di Mestre

MARCATORI nel primo tempo, al 15' Charles, al 21' Bicicli, al 30' Nicolè, nella ripresa al 16' Sivori

NOTE Spettatori 60.000 circa

pressione che la Juventus aveva imposto il suo gioco alla Juventus e se non fosse calata la nebbia avrebbe terminato la gara con un largo vantaggio. E l'Inter ha voluto anticipare la partita di recupero, perchè si sentiva forte e voleva approfittare del fatto che la Juventus era fuori forma e aveva ceduto tre nomi alla Nazionale. Per questa faccenda i due presidenti hanno litigato e tra i giornali di Torino e di Milano è nata una aspra polemica per cui sono state scritte colonne e colonne di piombo. Ma gli stessi atleti che avevano brillato nella partita sospesa per causa della nebbia, una settimana e mezzo dopo si sono fatti sbalzare a profondità dalla folla.

I bianconeri non credevano a, propri occhi e inizialmente sono rimasti perplessi. Non osavano muoversi, non osavano spingersi avanti, temevano che la celebre prima linea interista si scatenasse da un momento all'altro. Aspetta aspetta e non succedeva nulla. Angelillo che Emoli e Ferrario sorvegliavano attentamente, trotterellava distrattamente e sbadigliava passeggiando avanti e indietro come un direttore d'orchestra. «L'homme qui se tient avec la main» stava con le mani in mano e qualche allibratore azzardato cominciava a dare l'Inter per vincente. Ma Eraldo Monzeglio e Carlo Bigatto avevano dimenticato a casa il loro fiuto.

A un certo punto i bianconeri si sono accorti di avere di fronte un avversario sbloccato, presuntuoso. Ora, non si sa: pretendono a troppo poco o troppo? Fatto sta che hanno cominciato a comportarsi in maniera inqualificabile. L'Inter — è bene scriverlo al principio — è una squadra fantasiosa. La Juventus non se lo è fatto ripetere due volte e subito ha incominciato a spremere, a dirigere, a condizionare con intelligenza. Per molto tempo i difensori nerazzurri hanno dato parecchi grattacapi a Longaro e a Garzena.

La coppia Bompieri e Stacchini ha cominciato a mettere in serie difficoltà Colombo e Emoli. Ma Ferrario, Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo, Nicolè, Bonfiglietti, Charles, Sivori, Stacchini

INTER Mattrel, Tangaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolghi, Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso

ARBITRO Rigato di Mestre

MARCATORI nel primo tempo, al 15' Charles, al 21' Bicicli, al 30' Nicolè, nella ripresa al 16' Sivori

NOTE Spettatori 60.000 circa

SIVORI ha segnato il terzo goal della Juve. Ecco Omar alle prese con Matteucci nella partita sospesa per la nebbia quando l'Inter conduceva per 2 a 0

pressione che la Juventus aveva imposto il suo gioco alla Juventus e se non fosse calata la nebbia avrebbe terminato la gara con un largo vantaggio. E l'Inter ha voluto anticipare la partita di recupero, perchè si sentiva forte e voleva approfittare del fatto che la Juventus era fuori forma e aveva ceduto tre nomi alla Nazionale. Per questa faccenda i due presidenti hanno litigato e tra i giornali di Torino e di Milano è nata una aspra polemica per cui sono state scritte colonne e colonne di piombo. Ma gli stessi atleti che avevano brillato nella partita sospesa per causa della nebbia, una settimana e mezzo dopo si sono fatti sbalzare a profondità dalla folla.

I bianconeri non credevano a, propri occhi e inizialmente sono rimasti perplessi. Non osavano muoversi, non osavano spingersi avanti, temevano che la celebre prima linea interista si scatenasse da un momento all'altro. Aspetta aspetta e non succedeva nulla. Angelillo che Emoli e Ferrario sorvegliavano attentamente, trotterellava distrattamente e sbadigliava passeggiando avanti e indietro come un direttore d'orchestra. «L'homme qui se tient avec la main» stava con le mani in mano e qualche allibratore azzardato cominciava a dare l'Inter per vincente. Ma Eraldo Monzeglio e Carlo Bigatto avevano dimenticato a casa il loro fiuto.

A un certo punto i bianconeri si sono accorti di avere di fronte un avversario sbloccato, presuntuoso. Ora, non si sa: pretendono a troppo poco o troppo? Fatto sta che hanno cominciato a comportarsi in maniera inqualificabile. L'Inter — è bene scriverlo al principio — è una squadra fantasiosa. La Juventus non se lo è fatto ripetere due volte e subito ha incominciato a spremere, a dirigere, a condizionare con intelligenza. Per molto tempo i difensori nerazzurri hanno dato parecchi grattacapi a Longaro e a Garzena.

La coppia Bompieri e Stacchini ha cominciato a mettere in serie difficoltà Colombo e Emoli. Ma Ferrario, Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo, Nicolè, Bonfiglietti, Charles, Sivori, Stacchini

INTER Mattrel, Tangaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolghi, Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso

ARBITRO Rigato di Mestre

MARCATORI nel primo tempo, al 15' Charles, al 21' Bicicli, al 30' Nicolè, nella ripresa al 16' Sivori

NOTE Spettatori 60.000 circa

mini alla Nazionale. Per questa faccenda i due presidenti hanno litigato e tra i giornali di Torino e di Milano è nata una aspra polemica per cui sono state scritte colonne e colonne di piombo. Ma gli stessi atleti che avevano brillato nella partita sospesa per causa della nebbia, una settimana e mezzo dopo si sono fatti sbalzare a profondità dalla folla.

I bianconeri non credevano a, propri occhi e inizialmente sono rimasti perplessi. Non osavano muoversi, non osavano spingersi avanti, temevano che la celebre prima linea interista si scatenasse da un momento all'altro. Aspetta aspetta e non succedeva nulla. Angelillo che Emoli e Ferrario sorvegliavano attentamente, trotterellava distrattamente e sbadigliava passeggiando avanti e indietro come un direttore d'orchestra. «L'homme qui se tient avec la main» stava con le mani in mano e qualche allibratore azzardato cominciava a dare l'Inter per vincente. Ma Eraldo Monzeglio e Carlo Bigatto avevano dimenticato a casa il loro fiuto.

A un certo punto i bianconeri si sono accorti di avere di fronte un avversario sbloccato, presuntuoso. Ora, non si sa: pretendono a troppo poco o troppo? Fatto sta che hanno cominciato a comportarsi in maniera inqualificabile. L'Inter — è bene scriverlo al principio — è una squadra fantasiosa. La Juventus non se lo è fatto ripetere due volte e subito ha incominciato a spremere, a dirigere, a condizionare con intelligenza. Per molto tempo i difensori nerazzurri hanno dato parecchi grattacapi a Longaro e a Garzena.

La coppia Bompieri e Stacchini ha cominciato a mettere in serie difficoltà Colombo e Emoli. Ma Ferrario, Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo, Nicolè, Bonfiglietti, Charles, Sivori, Stacchini

INTER Mattrel, Tangaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolghi, Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso

ARBITRO Rigato di Mestre

MARCATORI nel primo tempo, al 15' Charles, al 21' Bicicli, al 30' Nicolè, nella ripresa al 16' Sivori

NOTE Spettatori 60.000 circa

*E' accaduto solamente nella propria area di rigore. Charles anticipava Cardarelli impadronendosi di tutte le palle alte. Nicolè passato a mezza e Stacchini spostato a destra hanno dato parecchi grattacapi a Longaro e a Guarneri

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DI BOLOGNA

Il programma della Lega delle cooperative esposto da Cerreti

I tre punti fondamentali: lotta contro il carovita, edilizia popolare e cooperazione nelle campagne - Numerosi saluti portati da delegati di altre Nazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 18. — La relazione svolta stamane dall'on. Cerreti e il dibattito seguito nel pomeriggio sui compiti del movimento cooperativo e mutualistico hanno pienamente dimostrato come la parola d'ordine di questo XXV Congresso («larga azione contro i monopoli e per la retta applicazione della Costituzione») non sia in alcun modo un astratto obiettivo, nè tanto meno l'etichetta politica che per calcolo o per lustra si sia voluta appiccicare ai lavori dell'Assemblea. Le esigenze di una lotta a fondo contro le concentrazioni monopolistiche e per le libertà e la riforma di struttura che la Costituzione sancisce, nasce infatti dall'esperienza quotidiana dei cooperatori. Si tratta, del resto, di una esigenza avvertita non soltanto di recente; poichè, non solo da oggi la cooperazione conduce le sue battaglie contro il carovita e gli altri strumenti attraverso i quali si attua lo sfruttamento capitalistico. Senza dubbio, tuttavia, questa esigenza, e la parola d'ordine che a essa corrisponde — così come la decisione e la chiarezza con cui esse vengono poste oggi — testimonia di una posizione nuova venuta maturando nel movimento in questi ultimi anni. Ciò si è verificato — certamente — anche per il mutamento della congiuntura economica nel mondo capitalistico e per l'affacciarsi di nuove gravi minacce al tenore di vita popolare, all'occupazione operaia e agricola, aperta dalla prospettiva del MEC.

La novità sta nel fatto — e l'ha sottolineato con forza il presidente della Lega, Cerreti — che oggi le questioni non vengono più poste in termini di mera denuncia. Oggi il movimento cooperativo punta essenzialmente ad assumere in proprio l'azione e le iniziative capaci di colpire — nei settori propri della cooperazione — il monopolio e la speculazione nelle varie forme e manifestazioni. E questo, appunto significano le iniziative delle cooperative contro il carovita (le sole realizzate concretamente di contro al demagogico famigerato decreto sui mercati). Questo significano le realizzazioni nel settore dell'edilizia popolare e nelle campagne in difesa dei braccianti e dei piccoli proprietari. Questo significano, altresì, i compiti programmatici che oggi ci si pone e che il congresso è chiamato a perfezionare e sanzionare.

Tali compiti consistono: 1) *Per il caro-vita:* assumere nuove iniziative suscettibili di eliminare pedaggi e pas-

Il compagno Cerreti

saggi speculativi, costituiti per i prodotti agricoli e di importazione, nel sollecitare e nel favorire le cooperazioni dei piccoli contadini perchè siano messe in grado di portare direttamente al mercato i loro prodotti; nel promuovere azioni assieme ai dettaglianti per la riduzione dei costi di distribuzione.

2) *Per l'edilizia popolare:* rivendicare la netta applicazione dell'art. 8 della legge istitutiva dell'INA-Casa e nell'attuare la forma cooperativa a proprietà indivisa che consente il più basso prezzo delle abitazioni; promuovere una giusta legge sulle aree fabbricabili che metta a disposizione delle cooperative terre demaniali appartenenti allo Stato o di proprietà dei Comuni e delle Province, attuare vasti piani di risanamento delle case e dei villaggi e piani di ammodernamento della viabilità.

3) *Per le campagne* sviluppo della organizzazione cooperativa agricola, strettamente legata al moto di rinascita e all'azione per la riforma agraria; chiamare alla cooperazione coltivatori diretti, fittavoli e mezzadri, sia per l'acquisto industriale gravato dai balzelli del monopolio e della Federconsorzi. Particolarmente nel Sud, la cooperazione deve agire con la piena solidarietà delle cooperative del Nord.

Queste in sintesi, le ragioni programmatiche proposte da Cerreti e che escono confermate dai primi interventi e dalla discussione svoltasi nella mattinata e nel pomeriggio di oggi. E' stato dimostrato che la Lega ha titoli sufficienti per attuare un simile programma: le organizzazioni della Lega hanno un giro di affari che ammonterà quest'anno a 300 miliardi, essi sono legati a un quarto dei nuclei familiari italiani; e dispongono di 125 000 amministratori esperti e capaci: le cooperative della Lega molte, si sono rivelate, diversamente da quelle degli altri movimenti, in piena salute, morale e finanziaria.

Tuttavia, quale ostacolo immediato occorre superare e quale si deve prevedere si presenterà nel futuro? In particolare gli ostacoli immediati si configurano negli effetti della politica governativa verso la cooperazione.

Il 25 congresso dovrà anche proporre una iniziativa unitaria alla Confederazione delle cooperative italiane (organizzazione cattolica) sulla base del programma e delle rivendicazioni tracciate, che interessano tutti i cooperatori. E' su questo tema che il dibattito si è sviluppato stamane e continuerà nei giorni di domani.

Nella seduta pomeridiana di ieri e in quella di stamane hanno recato il loro saluto al congresso numerosi rappresentanti del movimento cooperativo di altre nazioni. M. Degond, segretario della Federazione delle cooperative di consumo francesi; il delegato svizzero; il delegato jugoslavo, Svetislav Jestic, il delegato della Germania orientale, Roman Chwalek, il delegato belga, Willy Servy; il delegato polacco. Particolarmente significativo e applaudito è stato il discorso pronunciato dal delegato sovietico, ing. Klimov, vicepresidente dell'Alleanza cooperativa internazionale e presidente del Centrosoyuz per l'URSS. Il tema che egli ha svolto — incremento degli scambi internazionali tra le cooperative — è uno di quelli che il congresso ha particolarmente sottolineato per il suo significato non solo sotto il profilo dei vantaggi economici e sociali che ne trae lo scambio del varo al lavoratore, ma ancor più per il contributo che essi danno alla pace tra i popoli.

ADRIANO ALDOMORESCHI

Approvata la legge sulle pensioni ai gassisti

La commissione Lavoro della Camera ha oggi approvato in sede deliberante una proposta di legge che prevede un termine stabilito per i versamenti al fondo per la indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione e un disegno di legge sulla rivalutazione delle pensioni maturate anteriormente al 1o gennaio 1952 a favore del personale delle aziende private del gas (già votato dal Senato).

La commissione Difesa, in sede legislativa, ha approvato il disegno di legge sul limite di età per la cessazione dal servizio permanente dei generali di squadra aerea (60 anni), di divisione aerea (58 anni) e di brigata aerea (57 anni).

La commissione Agricoltura, in sede legislativa, ha approvato il disegno di legge per la concessione di un contributo straordinario a favore della Segretariato nazionale della montagna e dell'Unione nazionale comun. ed enti montan. (già votato dal Senato).

I senatori comunisti propongono emendamenti alla legge dei mercati

Il progetto governativo verrà discusso in aula - Il dibattito di ieri alla Commissione industria - Una dichiarazione del compagno Montagnani

Il disegno di legge governativo sui mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici è tornato al Senato, dopo la bocciatura della Camera dei deputati. Il provvedimento dovrà essere di nuovo discusso in aula, secondo quanto deciso ieri nella Commissione industria che ha preso in esame la legge prima in sede deliberante e poi referente. Il senatore Bussi (d.c.) dopo la lettura del disegno di legge ha chiesto che la commissione procedesse alla votazione — in sede deliberante — del testo così come veniva presentato dal governo. Contro la richiesta del senatore democristiano ha parlato il compagno Montagnani il quale ha sostenuto l'opportunità di apportare al testo modifiche e correzioni.

I principali emendamenti avanzati dai senatori comunisti si propongono di dare maggiore peso ed efficienza all'azione calmieratrice delle cooperative e degli enti comunali di consumo, stanziando a tale scopo un fondo di 15 miliardi di lire, tutelare i pescatori e i consumatori di prodotti ittici impedendo che i relativi mercati siano scardinati dagli speculatori. A questo proposito il compagno Montagnani ha proposto un sopralluogo della Commissione dell'industria al mercato ittico di Ancona per un esame approfondito della materia. Un altro emendamento avanzato dai comunisti concerne la difesa dei produttori agricoli singoli o associati cui dovrebbe essere riconosciuto il diritto di vendere i loro prodotti direttamente ai consumatori anche fuori dei mercati.

Un'altra serie di emendamenti tende ad impedire che ministri e prefetti possano a loro piacimento prendere decisioni a favore dei responsabili dell'alto costo della vita, scavalcando ed esautorando i Comuni, che devono, invece, poter assolvere al loro dovere istituzionale di contribuire validamente alla lotta contro il carovita.

Respinta dalla maggioranza governativa la richiesta avanzata da Montagnani di una sospensiva per esaminare gli emendamenti da apportare al disegno di legge, i senatori hanno presentato la norma del regolamento la richiesta che il provvedimento sui mercati sia discusso e votato dall'Assemblea. Dopo questa richiesta l'esame del disegno di legge da parte della Commissione prosegue in sede referente. Il senatore Bussi ha ricevuto quindi il mandato di preparare la relazione per conto della maggioranza.

Al termine della seduta della Commissione dell'industria, il compagno Piero Montagnani ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«E' opportuno anzitutto notare che se il governo non avesse tentato di porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto, ricorrendo all'anticostituzionale decreto-legge, non si sarebbero perduti due mesi sulla necessaria difesa della Costituzione e delle prerogative del Parlamento e, con tutta probabilità, già si poteva avere una legge discussa con la dovuta serenità ed obiettività. In secondo luogo va notato che l'attuale proposta governativa e quella che il Senato, premuto da scadenze ormai varie, passò alla Camera, si tratta di un testo notevolmente affatto organico, nel quale la tenace della nostra opposizione, ancorata alle richieste principali dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, è riuscita ad impedire la totale rapina di un patrimonio comune di oltre 400 miliardi da parte degli speculatori e dei responsabili dell'alto costo dei prodotti. Fu una grossa vittoria dell'equità, non vi è dubbio, ma il testo approvato dalla maggioranza è, non da noi, se si esclude l'articolo che ha salvato il patrimonio e le prerogative comunali, e ben lungi dall'essere organico.

«E' proprio per questo — ha concluso il compagno Montagnani — che noi abbiamo indicato la necessità di emendare la proposta governativa partendo dal presupposto che vogliamo una nuova disciplina dei mercati, la possibilità che ne sorgano nuovi anche per iniziativa dei privati e che nei mercati possano accedere e comperare anche i consumatori».

ROGOFA' — Un impressionante aspetto del tragico incendio sviluppatosi in un grande magazzino della capitale della Columbia, nel quale hanno perso la vita cento fra donne e bambini che si erano recati a fare compere natalizie (Telefoto)

Oggi La Spezia manifesta contro la crisi Pieno successo dello sciopero a Livorno

Il piano IRI non prevede nessun stanziamento per le industrie di La Spezia - Altissime percentuali di astensione nelle fabbriche di Livorno: 90% alla Vetreria italiana, 90% all'Ansaldo, 98% alla Pirelli

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

LA SPEZIA, 18 — *I metallurgici di alcune tra le più importanti fabbriche che sono anche le più colpite o minacciate — scendono in sciopero domani dalle 14 in poi per manifestare contro la crisi che da oltre un anno investe il settore delle riparazioni navali in conseguenza della recessione (circa 60 navi sono ancora ancorate nel golfo e in disarmo) e che, in questi ultimi mesi, si è estesa a tutti i settori produttivi, da quello metalmeccanico a quello edile. Domani assieme ai metallurgici, scioperano dalle 15 in poi i lavoratori edili di tutta la provincia. E' la prima massiccia azione di lotta, scioperi più ampi e incisivi si annunciano per le prossime settimane.*

Dalla liberazione a oggi l'economia spezzina, fatta eccezione per il periodo delle epiche lotte contro la smobilitazione dell'Otomelara, Termomeccanica, non ha mai veduto momenti di più profonda depressione e di più seri pericoli. Non è un gioco soltanto il posto di lavoro in aziende come il Cantiere Navale INMA che, dopo aver licenziato oltre 160 dipendenti e averne messo a 24 ore settimanali il restante personale, ora minaccia nuovi forti alleggerimenti per mancanza di lavoro (analoga situazione esiste in tutti i cantieri delle riparazioni navali); e in poco qualcosa di più importante e vitale: l'avvenire stesso della città come centro industriale, di traffici marittimi, di commerci.

Il piano quadriennale dell'IRI non prevede infatti neppure una lira di stanziamento per le aziende a partecipazione statale di Spezia, eppure le quattro aziende IRI (Cantiere Navale Ansaldo di Muggiano, Otomelara, Termomeccanica, San Giorgio) costituiscono l'ossatura fondamentale dell'industria spezzina: la mancanza di finanziamenti significa la degradazione sul piano tecnico, l'assoluta impossibilità di reggere la concorrenza dei complessi più avanzati, italiani e stranieri, specie se entrerà in vigore il MEC.

Le notizie giunte in questi giorni indicano che il governo e l'IRI nel quadro della loro politica di ridimensionamento delle aziende di Stato, intendono colpire Spezia, come già hanno colpito altre città. L'on. Fascetti, presidente dell'IRI, rispondendo ad una lettera del compagno on. Barontini, ha scritto che nessuna possibilità esiste di finanziare la costruzione di un grande bacino di carenaggio nel cantiere Ansaldo di Muggiano.

E' trapelata poi in questi giorni la notizia che la società Ansaldo, in considerazione della recessione e dell'entrata in vigore del MEC, avrebbe deciso di potenziare, per reggere la concorrenza straniera nelle costruzioni navali, i soli cantieri di Sestri Ponente e di Livorno, relegando il cantiere spezzino — che pure è attualmente tra i più quotati — a semplice cantiere di riparazioni. Se tale orientamento divenisse realtà, non solo sarebbe segnata la sorte del più importante complesso industriale della città, ma sarebbe compromesso lo stesso avvenire economico dell'intera provincia. Ecco perchè lo sciopero di domani assume il preciso significato di una aperta ribellione al tentativo di svilimento dell'industria spezzina, di protesta contro la politica del governo, di rivendicazione perchè nell'imminente revisione del piano quadriennale dell'IRI siano previsti adeguati stanziamenti non soltanto per la costruzione del bacino, ma per l'ammodernamento di tutte le aziende di Stato.

CONCETTO TESTAI

A Livorno

LIVORNO, 18 — La giornata provinciale di protesta indetta dalla C.C.d.L. di Livorno per l'aumento delle retribuzioni, contro il carovita e per chiedere urgenti provvedimenti a favore dei disoccupati, è pienamente riuscita. Non vi è stato luogo di lavoro della provincia che non abbia veduto la compatta partecipazione dei lavoratori. Manifestazioni pubbliche si sono svolte a Livorno, Piombino, Cecina, Collesalvetti, Venturina e in numerose altre località.

Le forme di partecipazione dei lavoratori alla giornata provinciale di protesta sono state di vario genere ma, prevalentemente, hanno assunto la forma della astensione dal lavoro per alcune ore durante la mattina. Così è stato nelle campagne dove il 98% dei mezzadri hanno incrociato le braccia confluendo, durante le ore di sciopero in assemblee popolari.

Anche nelle fabbriche di Livorno l'astensione dal lavoro è stata molto alta. In particolare nei principali complessi industriali, si è registrato: il 95% di scioperanti alla Vetreria italiana, il 90% all'Ansaldo e alla SPICA, il 98% alla Pirelli, il 70% alla Richard Ginori, il 50% alla Moto Fides, il 40% all'Italgas.

I portuali hanno scioperato al 100%. La stessa percentuale è stata registrata in numerose altre aziende minori della città e nei cantieri edili.

Alto stabilimento SPICA dove la direzione per rappresaglia e senza alcun preavviso ha chiuso la mensa, le maestranze per protesta hanno proseguito lo sciopero per l'intera giornata.

Anche nella città di Piombino nonostante è stata l'astensione dal lavoro delle varie categorie e nei principali luoghi di lavoro, tra cui lo stabilimento ILVA, dove lo sciopero è proseguito per i vari turni di lavoro.

Al teatro Supercinema affollato a ogni ordine di posti ha avuto luogo una pubblica manifestazione nel corso della quale hanno parlato i dirigenti sindacali.

Sollecitate dalla FIOM le trattative per il contratto

La segreteria della FIOM ha inviato alla delegazione degli industriali metalmeccanici e alla Confindustria l'invito a volersi concordare con le organizzazioni sindacali interessate la data per il inizio delle trattative.

Nel darne notizia la FIOM rileva in un comunicato che la delegazione industriale metalmeccanico e la Confederazione generale dell'industria italiana non hanno ancora risposto alla lettera con la quale, in data 15 novembre 1958, la FIOM aveva chiesto l'inizio delle trattative per il rinnovo del Contratto nazionale, che col 31 dicembre corrente è scaduto formalmente.

Firmato a Brescia l'accordo per l'imponibile

BRESCIA, 18 — Dopo settimane di lotta e manifestazioni nelle campagne stasera è stato firmato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e padronali l'accordo sull'imponibile di manodopera e il contratto collettivo di lavoro per l'annata agraria '58-'59.

Muratori senza Natale

Un giornale del Nord ha pubblicato questa lettera: «Sono un manovale e abito di fronte ad una azienda metalmeccanica. Ogni volta verso Natale, quando io sono già senza lavoro da almeno quindici giorni, vedo gli operai uscire con i giocattoli sotto il braccio. Io tiro la tendina perchè i miei due bambini non vedano e poi prego che nevichi per andare a spalare e portare a casa un pezzo di carne almeno per il giorno di Natale; non ho mai potuto fare un regalo ai miei figli».

Sono ottocentomila gli edili italiani e quasi tutti potrebbero in questi giorni scrivere una lettera simile a questa. Categoria vastissima e disorganizzata, gli edili sono tra coloro che neppure a Natale hanno l'effimero, seppur consolante, sollievo della tredicesima.

Anzi per il muratore non va e non anche più il salario, i cantieri sono chiusi almeno tre mesi all'anno: prima di marzo e l'esercito dei disoccupati si ingrossa di nuove leve.

E così il giorno di Natale i costruttori della Repubblica fondata sul lavoro avranno in tasca le 227 lire del sussidio di disoccupazione con l'aggiunta di 80 lire per ogni figlio a carico. Questa sarà la loro festa.

Solo in diciassette provincie italiane la situazione è un poco diversa. Laddove cioè, con accanite battaglie sindacali, scioperi e agitazioni i lavoratori sono riusciti a strappare ai padroni la creazione di quelle casse edili che in qualsiasi altro paese verrebbero imposte dai carabinieri.

Cosa è la cassa edile? E' un istituto, realizzato attraverso un accordo fra sindacati e imprenditori, nel quale vengono riversati durante i mesi di lavoro le quote corrisposte in luogo della gratifica natalizia e i contributi versati dalle due parti. A dicembre la cassa distribuisce un assegno agli edili della provincia (solo però a quelli che hanno lavorato con continuità e versato un anno di contributi nel biennio precedente): gli

interessi maturati, inoltre, concentono alcune iniziative di solidarietà come colonie, asili, ecc.

Ma gli imprenditori non vogliono sentir parlare di cassa edile. E sapete perchè? La sua esistenza impedisce alcune malefatte pure dalla legge ma ampiamente tollerate, quali la denuncia di salari fittizi per pagare meno contributi assicurativi e diminuire la pensione ai vecchi lavoratori. La cassa edile, con l'obbligo di versare ogni mese una quota fissa sul salario controllata dai sindacati, ferma la mano dei padroni ladri.

Nella maggioranza delle province italiane i ladri hanno ancora mano libera. Sono loro, e chi li protegge e consente il furto, a regalare un Natale di miseria a milioni di bambini italiani.

emmepi

Al 90 per cento l'astensione dal lavoro dei dipendenti dei monopoli dello Stato

Una dichiarazione del segretario del sindacato, aderente alla CGIL, sulla lotta

La partecipazione dei dipendenti dai Monopoli di Stato alla seconda giornata di sciopero indetta dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL, SAIMS e CISNAL è stata ancora più elevata di quella già assai alta registrata durante la prima giornata: si calcola che il 90% della categoria si sia astenuta dal lavoro. Ecco le percentuali di sciopero raggiunte: Roma 90%; Firenze 90%; Lucca 98%; Napoli 95%; Scafati 100%; Benevento, operai 96%, impiegati 60%; San Giorgio del Sannio 80%; Lecce deposito e ufficio vendite 100%, magazzino greggi 70%, manifattura 65%, impiegati 98%; Pino Calabro 100%; Palermo 95%; Messina operai 100 per cento, impiegati 70%; Barcellona 80%; Cagliari 99 per cento, Milano 98%, Torino 86%, deposito 100%; Venezia salariati 99%, impiegati 85%, ufficio vendita 100%, deposito Marghera 100 per cento; Rovereto, operai 70%, impiegati 80%; Comacchio 100%; Lungro 100%; Verona 96%; Cesena 100%; Carp. 95 per cento.

Come è noto le rivendicazioni per le quali i lavoratori sono costretti a lottare riguardano fondamentalmente una revisione delle attuali qualifiche e retribuzioni, per adeguarle alle nuove mansioni derivanti dall'introduzione dell'automazione nelle aziende.

Il giudizio del sindacato

Sulla lotta in corso il compagno Palamara, segretario generale del Sindacato nazionale dei dipendenti dei Monopoli di Stato ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Non c'è dubbio che i risultati finora ottenuti confermano pienamente la giustezza delle rivendicazioni avanzate e la ferma volontà di tutti i lavoratori, salariati e impiegati, di proseguire nell'azione fino al soddisfacimento delle loro moderate e legittime aspirazioni. Altro aspetto che ritengo opportuno sottolineare concerne la unità realizzata dai lavoratori stessi, impiegati e salariati, in ogni posto e luogo di lavoro. Sono convinto che mantenendo e consolidando tale unità, i lavoratori tutti otterranno il successo.

«Da parte nostra opereremo senza riserva alcuna perchè la unità dei lavoratori sia ulteriormente rinsaldata per garantire a tutte le categorie il più ampio successo.

«Ritengo infine che l'Amministrazione abbia tutte le possibilità per venire incontro alle aspirazioni profonde e ragionevoli di tutte le categorie senza con questo intaccare minimamente il bilancio dello Stato o ricorrere a nuove tasse per la copertura della modestissima spesa.

«Gli avanzi degli utili di gestione del bilancio della azienda sono tali da permettere la soluzione del problema, con soddisfazione dei lavoratori e dell'amministrazione e senza preoccupazione per l'Erario.

«Voglio sperare che gli organi governativi e i ministri competenti rivedano la loro posizione di assoluta intransigenza e si adoperino per trovare una soluzione accettabile da tutte le categorie interessate».

CGIL e CISL estendono al 21 lo sciopero dei ferrovieri

Le segreterie dei sindacati ferrovieri aderenti alla CGIL e alla CISL hanno deciso, dopo che anche i tentativi fatti dal SAUFI per aprire una serena discussione sono falliti, di portare da uno a due giorni la durata dello sciopero nazionale del personale di macchina. L'astensione dal lavoro si effettuerà — nei giorni 20 e 21 — ritardando di 30 minuti la partenza dei treni. Anche il personale delle manovre ritarderà l'inizio del turno di lavoro.

Lo sciopero era stato precedentemente proclamato dalla CGIL soltanto per il giorno 20 e la UIL e lo SMA avevano dichiarato di aderire. Alla UIL e allo SMA sarà ora rivolto l'invito per il prolungamento dello sciopero.

Sciopero alla Marelli di Milano

MILANO, 18 — Oltre 5000 lavoratori della «Ercole Marelli» di Sesto S. Giovanni, chiamati alla lotta unitaria dalle sezioni sindacali e per migliori salari, tornano per la contrattazione dei cottimi, hanno scioperato oggi al 90% dalle 13.30 sino al termine dell'orario lavorativo.

A tre mesi di distanza, i lavoratori della «Marelli» sono stati costretti a ripetere la loro azione di lotta per respingere l'unilaterale definizione delle insoddisfacenti tariffe di cottimo. Oggi si è anche scioperato alla «Franco Tosi» di Legnano.

Duemila mezzadri manifestano a Cesena

CESENA, 18 — Duemila mezzadri hanno manifestato stamane per la ripresa di trattative unitarie sul capitolato e l'accoglimento delle rivendicazioni poste dalla categoria. Numerosi cortei sono giunti per le vie cittadine confluendo poi ad una grande manifestazione in piazza del Popolo.

Chiarante e Magri si iscrivono al PCI

I due ex dirigenti giovanili della D.C. espongono i motivi che li hanno spinti a dare la loro adesione al partito che si batte per una società di «liberi ed uguali»

Giuseppe Chiarante e Lucio Magri, ex dirigenti della D.C., annunciano oggi che, nel dicembre scorso e il primo gennaio, hanno chiesto di entrare a far parte del Partito comunista.

Se ci sono domande, le risposte — ci dicono — le troverete in questa lettera che Chiarante e Magri hanno inviato ai loro compagni politici e in cui motivano ampiamente la loro decisione.

Giuseppe Chiarante ha aderito al PCI nel 1954 mentre dell'Esecutivo del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana.

Ex vice presidente della corrente che poi diventò nota come «sinistra di base» e collaboratore di alcune pubblicazioni della sinistra democristiana, fallita successivamente soffocata dai dirigenti clericali, «Prospettive» e «Il ribelle» e il conformista». Nel luglio 1957 venne sospeso, per quattro mesi, dal partito democristiano per aver partecipato al primo congresso del Movimento mondiale della pace di Helsinki, e poco dopo ne venne espulso.

Lucio Magri fu dapprima dirigente provinciale della DC nella provincia di Bergamo e divenne successivamente membro dell'Esecutivo nazionale della democrazia cristiana, ricoprendo anche cariche direttive nella sezione di Milano. Nel 1954, quando la sua corrente fece la sua apparizione alla luce del sole, fu segretario della DC milanese. Subito dopo cadde in disgrazia e nel 1955 entrò in conflitto con i dirigenti democristiani per la sua opposizione alla linea politica seguita dai dirigenti clericali. Lo spinse a dimettersi dalla DC. Subito dopo cadde in disgrazia e nel 1955 entrò in conflitto con i dirigenti democristiani per la sua opposizione alla linea politica seguita dai dirigenti clericali. Lo spinse a dimettersi dalla DC.

Nella loro lettera ai compagni Mellori e Bartesaghi della federazione milanese del PCI, Chiarante e Magri dicono: «Partito comunista è per noi il luogo politico e ideale dove la nostra adesione ha successivamente maturato».

«Partito nel quale — continuano — riconosciamo come necessario, più che mai oggi, un vasto e costante rapporto politico presupponga una scelta decisa e irrinunciabile per le forze in campo. Scelta tanto per la trasformazione della nostra società, per lo sbocco costituzionale, democratico e pacifico, quanto per il rinnovamento della politica e nella piattaforma rivendicativa e programmatica che ne costituisce il tessuto connettivo. Due obiettivi che, almeno a nostro avviso, non possono essere condotti che da un comunista a fianco di altri comunisti. Assurdo, tecnicamente e moralmente equivoco sarebbe voler affrontare i problemi colossali che la storia propone con l'astrattezza, la impudenza e la puerile superbia dell'intellettuale senza partito. Non ho credito quindi più a lungo possibile protrarre un cammino che era ormai evidente verso le sfide del comunismo».

Le domande di iscrizione di Giuseppe Chiarante e Lucio Magri sono state accolte all'unanimità dalla direzione federale del PCI milanese.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim
UNITA 7.500 3.900 2.050
(con 1 edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 1.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795

I MINISTRI DELLA NATO LASCIANO PARIGI SENZA AVER SANATO I CONTRASTI

Generico ma aggressivo il comunicato che ha concluso le riunioni atlantiche

Il ricatto atomico rimane alla base della diplomazia atlantica - Secche le divisioni fra USA e Francia sulla questione del direttorio a tre della NATO e fra Parigi e Londra in campo economico

PARIGI — Fanfani a colloquio con Spaak durante una delle pause dei lavori della conferenza (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18 — La conferenza della NATO è terminata stasera alle 18. Dulles ha dichiarato che era stata eccellente; Selwyn Lloyd che era la migliore; Norstad che era utilissima. Sorrisi a 32 denti e lampi di fotografi. Cala il sipario.

Un'ora dopo è stato diramato il comunicato finale. Eccone le parti essenziali:

1) Nell'esame approfondito della situazione internazionale il consiglio della NATO ha dato il primo posto alla questione di Berlino. Gli stati membri hanno affermato la loro determinazione di non cedere alla minaccia. I loro punti di vista unanimi su Berlino sono stati espressi nella dichiarazione del 16 dicembre. Il Consiglio permanente seguirà attentamente la questione e discuterà prossimamente le risposte alle note sovietiche del 27 novembre. Gli Stati membri della NATO sono convinti che una pace giusta «esige un regolamento equo delle questioni politiche che dividono il mondo libero e il mondo comunista». Una soluzione del problema tedesco legata a degli accordi di sicurezza europea e un accordo sul controllo del disarmo restano a loro parere essenziali. I governi della NATO continueranno a cercare una giusta soluzione di questi problemi ma «lamentano che le posizioni occidentali su di essi siano finora ignorate dal governo sovietico».

2) Cooperazione politica: occorre una maggiore elasticità nell'applicare il metodo delle consultazioni tra i membri della NATO e un miglioramento nella preparazione delle consultazioni politiche in seno al Consiglio.

3) «Il Consiglio ha preso nota delle difficoltà su cui si sono urtati i negoziati intrapresi per organizzare la cooperazione economica tra i membri europei dell'Alleanza associati al Mercato comune e quelli che non lo sono. Esso considera necessaria la realizzazione al più presto di una associazione multilaterale e spera in un successo degli sforzi intrapresi in vista di una soluzione»

4) «Il Consiglio ha esaminato la situazione militare dell'Alleanza. Dopo aver ascoltato i rapporti del gruppo permanente e dei comandanti supremi alleati i ministri hanno sottolineato l'imperiosa necessità di fronte all'accrescimento degli armamenti sovietici di mantenere senza alcuna debolezza gli sforzi impiegati dai paesi membri per migliorare la potenza difensiva dell'Alleanza. Il Consiglio riafferma che la strategia difensiva della NATO continua a riposare sulla esistenza e sulla efficacia delle forze che ne costituiscono lo scudo e sulla ferma volontà di utilizzare le forze di rappresaglia nucleari per respingere l'aggressione. I ministri hanno esaminato il rapporto della situazione del 1958 e approvato le sue conclusioni. La messa in opera dei piani preparati nel dicembre 1957 dai capi del governo prosegue attivamente e sono state prese le misure per accelerarla».

La prossima riunione della NATO avrà luogo a Washington dal 2 al 4 aprile 1959.

Come si vede si tratta di un comunicato abbastanza generico che corrisponde bene al clima di incertezza e di disaccordo in cui si sono svolti i lavori della NATO. Su Berlino si riaffermano le decisioni prese e si esprime una vaga speranza di trattative, ma non si fanno controproposte concrete. Si prende nota dei dissensi economici ma anche qui ci si limita ad esprimere dei voti. Infine si conclude con le consuete frasi sulla «minaccia sovietica» a cui bisogna contrapporre un blocco militare potente.

La NATO agitata dai disaccordi non riesce quindi ad esprimere una politica coerente e si rifugia nel solito antisovietismo. Ciò che è indubbiamente assai pericoloso non solo perchè le minacce atomiche (che il comunicato ripete con tono tracotante) non servono a migliorare la situazione internazionale ma anche perchè la guerra fredda come unica soluzione ai dissensi interni della NATO e quella che mantiene il mondo in una situazione di perpetuo pericolo di miseria e di incertezza.

Queste minacce rivelano, in sostanza, la debolezza della struttura creata dagli americani. Per presentare un fronte unico almeno apparente tra gli alleati ormai ai ferri corti tra loro, si ricorre ancora una volta al ricatto della guerra atomica. In sostanza si può ben dire, dopo questo consiglio, che oggi gli atlantici sono uniti soltanto dalla paura e dalla incapacità di dare una soluzione politica alle loro divisioni. Di qui la genericità del comunicato che evita accuratamente i problemi, preoccupato soltanto di sfumare e sottacere tutti i punti acuti. Ciò che non si dice più ancora di ciò che si dice, rivela in modo sempre più chiaro come le contraddizioni tra gli alleati siano arrivate a un punto grave.

In dettaglio il bilancio del consiglio atlantico e il seguente.

Questioni economiche: rottura completa.

Questione militari: accordo «tecnico» mentre sussistono i dissensi politici di fondo.

Questione di Berlino: compromesso unitario di facciata dietro cui continuano le varie manovre personali.

Rapporti tra le potenze: crisi franco-inglese, irritazione franco-americana, ostilità anglo-greco-turca (Cipro) e anglo islandese (acque territoriali), incertezze franco-tedesche.

Sulle questioni economiche non occorre insistere dopo quanto è stato detto nei giorni scorsi. Il dissidio tra gli stati neri settori in cui la Inghilterra e Francia in seno alla OECE, e un dissidio di fondo e si è ripetuto in modo identico in seno all'assemblea dell'Unione europea dove i deputati delle varie nazioni ripetono monotonamente quello che i ministri hanno già detto. Gli inglesi — come ha dichiarato Paul Revgnant di ritorno da Londra — considerano il Mercato comune come un veleno. Perchè? L'esempio classico è quello delle automobili. Il 1 gennaio *con gli accordi del* MEC i francesi si impegnano ad importare dagli altri cinque paesi del gruppo (Italia - Germania occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo) una quantità minima *uguale al 3 per cento della* propria produzione nazionale. Poichè la Francia produce un milione di auto all'anno ciò significa che essa aprirà le sue porte a 30 mila macchine dei suoi soci, nello stesso tempo essa importerà dagli altri undici paesi dello OECE soltanto quattromila *macchine.*

Gli inglesi che entrano in questo ultimo gruppo si considerano tagliati fuori dal Mercato. In secondo luogo i sei del MEC capeggiati dalla Germania si preparano a fare una concorrenza spietata all'Inghilterra producendo a prezzi più bassi in certi settori, e proteggendosi con dazi nei settori in cui la Inghilterra è il *Commonwealth* potrebbero battere sul prezzo. Nell'uno e nell'altro caso la Gran Bretagna viene danneggiata. D'qui la sua *proposta di estendere* anche a lei le clausole del Mercato Comune che diventerebbe così una società portatrice a 17 anziché a sei, proposta che i francesi hanno respinto turlupinando provocando la rappresaglia inglese e quindi la rottura. La riunione dell'EOCE è stata *quindi rinviata al 15 gennaio*, ma le speranze di accordo sono finora quasi nulle.

Sulle questioni militari che hanno occupato ben due giorni dei dibattiti è stato trovato un compromesso fra le richieste del generale Norstad e le possibilità finanziarie degli Stati. Norstad vuole le bombe e 30 divisioni che dovevano essere pronte da tempo e non lo sono ed ora aggiunge che queste devono essere dotate di armi atomiche e organizzate di conseguenza. Le spese montano alle stelle e nessuno sa dove trovare i denari. Si sono fatti i conti, si è accettato un programma minimo ma ora Spaak dovrà girare tutte le capitali e concordare praticamente la esecuzione degli accordi di principio che in parole povere significa che — anche qui — si è in alto mare.

Completamente diluiti i francesi, i quali avevano presentato una lista di richieste *fondamentali* entrata della Francia nel direttorio della NATO, condizione per i missili atomici e ancora per un'altra. L'inclusione dell'Africa del Nord nell'area della difesa atlantica. Queste richieste erano state formulate da De Gaulle nella sua lettera del 24 settembre scorso ad Eisenhower e la risposta è ancora una volta un «fin de non recevoir».

RUBENS TEDESCHI

DOPO UN MESE DI RIUNIONI A GINEVRA

Sospesa la conferenza sugli "attacchi di sorpresa,,

Kusniezov dichiara che il bilancio fin'ora passivo è dovuto all'atteggiamento ostruzionistico degli occidentali

GINEVRA, 18 — La conferenza di Ginevra sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa, cui partecipano Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Canada, Francia, Italia, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Albania, ha concordemente deciso — informa un comunicato pubblicato oggi — di sospendere i lavori in vista delle feste di Natale, esprimendo la speranza che i lavori riprenderanno al più presto. Un rapporto congiunto sarà inviato ai singoli governi e al Segretario dell'ONU.

La conferenza aveva iniziato i lavori il 10 novembre, su proposta dell'URSS, e fin dalle prime sedute, come ha sottolineato oggi il vice ministro degli esteri sovietico Kuznezov in una conferenza stampa, è apparso chiaro che da parte occidentale si è fatto il possibile per «lasciare per le lunghe» le trattative, prima ponendo ostacoli di carattere procedurale e poi avanzando proposte che avrebbero dato alla loro parte vantaggi militari unilaterali tendenti a costituire un sistema di spionaggio contro le capacità difensive dei paesi socialisti. Il carattere ostruzionistico dell'atteggiamento delle delegazioni occidentali emerge chiaramente dal fatto che queste si sono limitate a sottoporre liste insignificanti di mezzi largamente conosciuti per un attacco di sorpresa e per il controllo, oppure materiali illustrativi, sempre con l'avvertenza che questi documenti non avrebbero dovuto essere considerati come proposte.

Da parte dell'URSS e delle altre delegazioni socialiste, invece, sono stati presentati numerosi e concreti piani per prevenire gli attacchi di sorpresa e ridurre la tensione internazionale. Il 28 novembre la delegazione sovietica ha sottoposto alla conferenza un documento che prevede l'istituzione di posti di controllo a terra, e l'ispezione aerea di determinate regioni, la riduzione di almeno un terzo degli effettivi delle forze armate stanziate nel territorio degli Stati europei e il divieto di accumulare armi atomiche nel territorio della Repubblica federale tedesca e della RDT, nonchè il divieto di tenere in volo aerei carichi di armi nucleari.

Di fronte a tali proposte precise, le delegazioni occidentali non hanno trovato altra via d'uscita che porre la pregiudiziale della non competenza della conferenza a discuterle, perchè di natura «politica», sicchè nonostante le numerose sedute e gli sforzi dei paesi socialisti, non si può dire che sulla questione siano stati fatti progressi.

Gli obiettivi delle delegazioni occidentali sono in verità più che evidenti, e la esperienza delle trattative precedenti sul disarmo indica d'altra parte che i metodi per ostacolare un accordo non sono molto cambiati da allora. E' interessante notare, ad esempio, che il programma di lavoro sottoposto dagli esperti occidentali rassomiglia in modo sospetto al programma presentato dalla delegazione americana nel 1934 ad uno dei comitati della conferenza per il disarmo. Non è casuale, che nei discorsi dei diplomatici occidentali alla conferenza traspaiano la ben nota tesi secondo cui quanto maggiore è il numero delle armi tanto più forte è la pace, e che i documenti presentati dagli esperti americani e delle altre delegazioni loro associate non menzionassero neumeno, tra gli obiettivi, quello di cessare la corsa agli armamenti: al contrario, si presuppone che essa continui.

Non c'è da stupirsi quindi se questa prima fase dei lavori ginevrini si conclude con un nulla di fatto, anche se questo risultato negativo non toglie valore ai lavori svolti e al fatto stesso che l'incontro sia avvenuto e sia destinato a proseguire, a meno che gli occidentali non adottino la tattica del rinvio.

ULTIMA ORA

Missile Atlas nell'orbita della Terra

CAPE CANAVERAL, 18 — Un missile «Atlas» lanciato oggi è finito nell'orbita della Terra. L'annuncio è stato dato da Eisenhower alle 20,08 locali (corrispondenti alle 2,08 del giorno 19, ora italiana). Il Presidente ha dichiarato che il missile era stato lanciato due ore prima da Capo Canaveral e che l'intero missile e non una parte di esso si trova ora in orbita. «Questo lancio — ha affermato Eisenhower — rappresenta un passo innanzi nell'attività spaziale».

Battute fra Krusciov e gli oratori del C.C. sugli impegni di produzione nell'agricoltura

Gli interventi trovano ampia pubblicazione sulla stampa - Bulganin interviene nel dibattito riconoscendo le sue responsabilità e quelle degli altri membri del gruppo antipartito

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 18 — Il Comitato centrale del PCUS ha proseguito oggi i suoi lavori, giungendo così alla quarta seduta. Tutti i giornali, con maggiore o minor rilievo, riportano i resoconti delle sedute di questa sessione del Comitato centrale, la quale, ristabilendo un costume leninista, si svolge, si può dire, sotto gli occhi diretti del grande pubblico, che può leggere ogni mattina sulla stampa gli ampi e niente affatto formali resoconti delle sedute.

Alle riunioni partecipano, come spesso avviene in questi ultimi tempi, anche molte persone che non fanno parte del Comitato centrale, ma che hanno funzioni di rilievo: scientifiche, tecniche, organizzative.

Degno di nota il fatto che ai loro interventi la Pravda (che pubblica i resoconti più ampi e particolareggiati, i quali giungono fino alla registrazione delle battute d'interruzione) dedica un rilievo speciale. Oggi, per esempio, quasi un'intera pagina è stata dedicata ai discorsi degli invitati.

Nelle quattro sedute mattutine e pomeridiane seguite al rapporto di Krusciov hanno intanto già parlato trentotto oratori. La seduta di ieri è stata particolarmente interessante e viva, il dibattito si è orientato in modo tale che gli oratori non si sono limitati a un semplice bilancio di attività, ma sono entrati nel vivo delle questioni sollevate dal rapporto, aggiungendovi un materiale di documentazione, di analisi e di informazione estremamente interessante. Krusciov ha seguito attentamente i discorsi, spesso intervenendo con interruzioni, richieste di suggerimento, e dando egli stesso spiegazioni, come risulta anche dai resoconti che registrano anche questo aspetto marginale, ma non meno interessante e significativo, dell'andamento del dibattito.

L'altra caratteristica della discussione è data dall'annuncio di impegni precisi, assunti davanti al Comitato centrale e davanti a tutta la opinione pubblica del paese, di vari dirigenti di organismi economici.

Nella seduta di ieri, per esempio, un'invitata, presidentessa di colcos, Andreieva, ha annunciato l'impegno della sua organizzazione di produrre duecentocinquanta quintali di carne e settecento di latte per ogni cento ettari seminati. L'Andreieva ha annunciato che per questa via il suo colcos riuscirà a ridurre di più della metà il prezzo di vendita di questi prodotti. Un altro oratore, Galerov, di Dniepropetrovsk ha annunciato un'imponente riforma della meccanizzazione nelle campagne della sua zona. Nella regione di Dniepropetrovsk vi sono settecentomila ettari coltivati a granoturco, per lavorare i quali finora erano impiegate circa sessantamila persone, con il sistema della meccanizzazione combinata, questo numero si ridurrà a diecimila.

Non tutti gli impegni, naturalmente, sono di queste proporzioni; nei casi in cui gli impegni assunti sono sembrati inferiori alle possibilità, ove sono mancate le battute. E' stato questo il caso, ad esempio, dell'intervento del compagno Kosarev, segretario dell'organizzazione del Partito nella regione di Cita nella Siberia orientale, il quale ha annunciato che nei prossimi sette anni la sua regione aumenterà di due volte la produzione della carne.

KRUSCIOV — Così non se la tarete a superare perfettamente gli Stati Uniti. Se avrete l'obiettivo di un aumento di tre volte, allora sarà un vero passo avanti.

KOSLOV — Terremo conto di quanto voi dite. Nikita Serghievic, e faremo il possibile.

KRUSCIOV — Badate che io ho già cominciato l'agitazione perchè voi produciate più carne. (Animazione nella sala).

Anche durante l'intervento del delegato Rudenko, Krusciov è intervenuto per ottenere una cifra più alta nell'impegno di produzione della carne; così è intervenuto per appoggiare la richiesta di un presidente di colcos, Morgun.

Nella seduta di oggi che si è protratta fino a tarda sera sono stati ascoltati altri venticinque oratori.

Fra gli altri si è levato a parlare anche Bulganin, esonerato dalle sue funzioni di membro del Presidium. Bulganin è infatti rimasto membro del Comitato centrale. Egli è entrato nel merito della questione della sua partecipazione personale all'attività del gruppo antipartito.

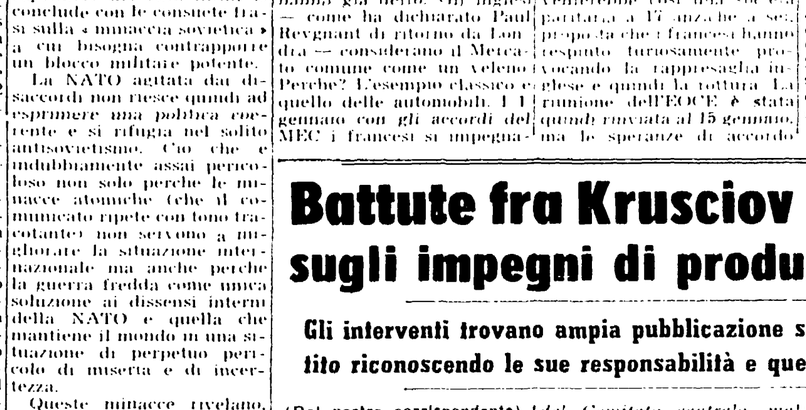
Tutto ciò che il compagno Krusciov ha detto nel suo rapporto — egli ha detto — e tutto ciò che hanno detto i compagni che hanno preso la parola corrisponde pienamente alla realtà.

Bulganin ha dichiarato che il gruppo si era costantemente opposto alla politica attuata dal XX Congresso e che ostacolava e minava il lavoro del Presidium e del Comitato centrale. Bulganin ha ricordato la dura lotta condotta dai trazionisti contro i provvedimenti per le riforme nella industria, per l'allargamento dei diritti delle repubbliche e degli organismi locali di partito e democratici, ammettendo per che la realtà oggi gli ha dimostrato tutta l'assurdità delle posizioni assunte dal gruppo ostile.

Entrando nei dettagli della sua partecipazione personale all'attività frazionistica, Bulganin ha avuto parole di aspra condanna per l'atteggiamento di coloro ai quali egli si era unito. Egli ha descritto Molotov come un uomo distaccato dalla vita e dal popolo il quale non conosceva né l'industria né l'agricoltura. Kaganovic è stato definito «un paralizzato» e Malenkov un intrigante.

L'ex presidente del consiglio ha dichiarato di essersi trovato attraverso contrasti nell'attività di Molotov e degli altri, di aver appoggiato e di essere stato un loro sostenitore e collaboratore. Anzi, essendo in quel periodo presidente del consiglio egli non si era limitato a una collaborazione ma aveva accettato di essere praticamente il loro capo nominale. Bulganin ha ricordato che il gruppo si riuniva nel suo ufficio e qui discuteva delle linee da tenere per scalzare il lavoro di direzione. La condanna data e di principio della attività del gruppo e della sua partecipazione stessa — ha concluso Bulganin — mi ha dimostrato l'orrore e mi ha aiutato a riconoscere tutta la vergogna della frazione. Oggi io mi sforzo di adempiere ai compiti che il Comitato centrale mi ha affidato. Nel mio lavoro presso il consiglio economico di Stavropol io posso riconoscere concretamente tutta la saggezza dell'attività e della politica del Partito e del suo Comitato Centrale e del suo lavoro pratico diretto a sviluppare l'economia del paese.

MAURIZIO FERRARA



LOS ANGELES — Il flash del fotoreporter Frank Rutherford del giornale «Herald Express» ha bloccato un rapinatore diciottenne, certo Philbert Stevens, che si era rifugiato dietro un gruppo di casse di liquori in un negozio dove stava perpetrando una rapina. Nella telefoto il rapinatore Stevens rannicchiato sopra una cassa con le mani alzate e lo sguardo invocante. Questa è la foto scattata dal Rutherford che con questo stratagemma ha tenuto fermo l'inesperto ladro fino a far accorrere la polizia che lo ha arrestato sotto l'accusa di rapina a mano armata

In ottime condizioni un cane al quale è stato cambiato il cuore

L'operazione portata a termine a Lipsia dallo scienziato sovietico Demichov

BERLINO, 18. — Alla clinica chirurgica della Università Karl Marx di Lipsia il fisiologo sovietico Wladimir Demichov ha portato a termine una complessa operazione trapiantando il cuore di un cane ad un altro cane. La operazione è stata eseguita dal Demochov, dal suo assistente Sytschencov e dal direttore dell'ufficio sperimentale per la circolazione del sangue della Accademia sovietica delle scienze prof. Kokkakis.

Come precisa l'agenzia della Repubblica-democratica tedesca A.D.N., l'operazione ha avuto esito positivo e ieri pomeriggio il prof. Demichov ha tenuto una dissertazione sulla operazione. La operazione è stata ripresa cinematograficamente e proiettata nella sala della Università. Il cane sul quale è stato effettuato il trapianto è in ottime condizioni.

GERMANIA OVEST

Sessantenne ucciso dall' «hula-hoop»

BONN, 18. — Un sessantenne di Berlino è stato la prima vittima tedesca dell'«hula-hoop». Il signor Ernesto Gruse ha voluto stamattina dare dimostrazione della sua abilità in un locale pubblico di Mariendorf, un quartiere di Berlino ovest. Con abile mossa egli ha cominciato a far girare il cerchio di plastica intorno ai fianchi; destando la curiosità e l'invidia dei presenti.

Terminata la prova, stava ricevendo le congratulazioni dal pubblico quando è caduto improvvisamente a terra, colpito da attacco cardiaco.

L'attacco dc a Preti

(Continuazione dalla 1. pagina)

giunto — ha il merito di aver posto fine ad operazioni finanziarie che si effettuavano da alcuni anni ad un tasso di interesse che raggiungeva punte clamorose. Ci troviamo di fronte al caso di uno che grida *al ladro* e viene denunciato per schiamazzi notturni». Vano è stato, per alcuni giornalisti, far notare a Saragat che l'inchiesta reca la firma anche del socialdemocratico Granzotto-Basso e che sono stati proprio i deputati d'opposizione a moderare alcuni apprezzamenti sul suo ministro. Il segretario del PSDI, visibilmente emozionato, non era neanche in grado di distinguere ciò che ai clericali premeva mettere in rilievo (la leggerezze e le intromissioni nelle indagini sulle petizioni di Preti) da ciò che l'inchiesta ha effettivamente appurato sul conto di talune alte personalità del governo e del clero, e da ciò che la commissione ha potuto solo sfiorare a causa delle limitazioni, deviazioni e ostacoli che il regime clericale ha costantemente opposto alle indagini.

In realtà è in questa dimenticanza di Saragat che si rivelano le effettive responsabilità della socialdemocrazia: non soltanto nell'aver tollerato che un suo ministro conducesse indagini in modo da *coprire obiettivamente* gli imbroglioni e i loro protettori altolocati, ma soprattutto nel lavorire, ora con le querimonie e i pianisteri quello che è l'obiettivo principale dei clericali: distrarre cioè l'opinione pubblica dalla vera sostanza dell'inchiesta e indirizzarla sulle scene di Saragat e di Preti Persona che si dice addentro alle «cose de» si rallegrava ieri con alcuni esponenti del suo partito di questo strano stato di cose per cui sono proprio coloro che vengono presentati come i maggiori accusati a contribuire a nascondere i veri responsabili.

La fine d'anno si svolge, come si vede, in un'atmosfera tutt'altro che festiva. Le cerimonie degli scambi d'auguri fra le alte personalità dello Stato si svolgono nel completo disinteresse e si approfitta, anzi, di esse per scambiarsi opinioni sul da farsi. E' stato fra una di queste cerimonie e l'altra che il sen. Piccioni ha avuto ieri l'opportunità di parlare a lungo con Fan. Gni della sua conclusa «esplorazione» all'interno dei gruppi parlamentari de l'opinione di Piccioni che dissidenti e «franchi tiratori» non abbiano alcuna intenzione di scendere a patti con Fanfani e men che meno hanno intenzione di accettare la proposta di Gui che intenderebbe procedere al «chiarimento» in sede di gruppo parlamentare. Non è questione di Parlamento — è stato obiettato — ma di partito: caso mai, il chiarimento deve avvenire in sede di Consiglio nazionale del Partito. A questa comunicazione, Gui avrebbe reagito piuttosto duramente. Dopo un successivo colloquio con Scelba, colloquio conclusosi anch'esso negativamente, l'on Gui avrebbe deciso di usare la mano forte per costringere i dissidenti all'obbedienza. Si prevedono inchieste e sanzioni sul piano parlamentare. Ma torcherà a Fanfani, da sabato in poi, cercare di appianare personalmente le cose sia con il suo partito, sia con quello di Saragat. E' tutto entro il 20 gennaio, giorno in cui il Parlamento, che è andato in ferie ieri sera, tornerà ai suoi lavori legislativi.

La decisione di riaprire il 20 è stata presa dai capi-gruppo di Montecitorio in una conferenza mattutina, svoltasi sotto la presidenza di Leone. Anche questa riunione ha avuto delle appendici natalizie, ma l'attività della Camera ha assorbito l'attenzione dei partecipanti. Accogliendo diverse richieste, tendenti a non abbreviare il periodo delle ferie, Leone ha accolto anche la richiesta subordinata del compagno Pajetta perchè le commissioni parlamentari si riunissero in tempo utile (dal 7 gennaio in poi) per approntare il lavoro d'assemblea. Leone ha anche preannunciato una discussione di politica internazionale per dar modo ai deputati della commissione Esteri di essere informati preventivamente da Fanfani su quanto sta accadendo in questi giorni a Parigi nell'ambito della NATO, del MEC, ecc. Rimane sottinteso che, alla riapertura delle Camere, inchiesta Giuffrè e politica estera saranno i due primi argomenti ad essere trattati.

LA FINANZA

(Continuazione dalla 1. pagina)

ma da parte di Formosa provvederà a depositarli in Vaticano. Aggiungiamo: questo scambio di lettere, che rappresentano ciascuna una violazione di legge, non viene protocollato. Deve scomparire senza lasciar tracce.

Ebbene, è credibile che queste porcherie, compiute nell'interesse dei clericali, vengano tenute celate a un ministro clericale? Bernard — formuliamo l'ipotesi più benevola — si sarebbe adoperato in favore di Giuffrè se non avesse avuto la chiara sensazione di operare secondo i desideri del suo più alto dirigente? Ma, a queste considerazioni riguardanti il «clima», si debbono aggiungere quelle che chiamano direttamente in causa il ministro il quale, dopo che lo scandalo era scoppiato, si affannò a scagionare l'Anonima, sta dal banco del governo, sta attraverso le colonne della rivista «Concretezza». Come qualificare le sia arrinche difensive, mentre la commissione parlamentare stava accusando Giuffrè non più di evasioni fiscali, ma di truffa, quando la macroTruffa veniva chiamata fatalmente ad aprire?

Veniamo ora a un altro ministro, quello dell'Interno. Nei suoi confronti è stata mossa una dura critica per essersi circondato di collaboratori come Puccio Pucci (definito da un rapporto del questore Marzano «elemento del tutto amorale, straordinariamente infido, pronto a servire contemporaneamente pri padroni e a tradirli reciprocamente») o come Caccianti (rimpatriato due volte dalla questura di Roma, dedito al mercato nero in periodo fascista, divenuto costruttore di navi e beneficiario di sovvenzioni del ministero della Marina Mercantile, al tempo in cui l'ambiente reggeva codesto dicastero).

Le responsabilità politiche del ministro degli Interni, sono emplicite nelle circostanze appurate. Ricordiamo le indagini delle varie questure - tutte concluse in gloria di Giuffrè - che si guardarono bene dall'accertare qualsiasi elemento di truffa; il tono idilliaco dei rapporti pervenuti al ministero; il fatto che, durante i lavori della commissione parlamentare, sia stato operato il più sfacciato sabotaggio, al punto che il cappuccino che intercedette presso Postogno dovette essere identificato in seguito a indagini segrete dello stesso Presidente Paratore; gli organi di polizia non c'erano riusciti, o non avevano voluto farlo.

E per quanto riguarda lo onorevole Preti? il ministro indubbiamente esce malconcio dalla vicenda. Egli si rese conto della gravità del fenomeno impersonato dall'Anonima e, seppur maldestramente, tentò di porvi rimedio. Ma ben presto il «clima» fece sentire anche su di lui i suoi soporiferi effetti, inducendolo a ordinare alla Guardia di Finanza, con una mostruosa circolare, di limitare le indagini; circolate che la commissione ha giudicato «non conciliabile con le disposizioni che disciplinano per legge e regolamento l'attività della Guardia di Finanza».

Probabilmente il ministro socialdemocratico agì in questo modo quando si avvide che nei suoi confronti si appuntavano gli strali del regime. Fin dall'inizio dello scandalo la sua persona fu fatta oggetto di attacchi di ogni genere, da quelli sottilmente ricattatori degli organi di stampa clericali, a quelli sboccati dei fogli fascisti. In seno alla commissione parlamentare poi, gli attacchi da parte di taluni democristiani (concertati, a quanto pare, dal cardinale Mimmi che fu l'estensore del rescritto della sacra Congregazione concistoriale con il quale una parte della Chiesa tentò di rifarsi una verginità nei confronti dell'Anonima) assunsero una violenza incredibile. Nella prima stesura della relazione, nel punto che riguarda l'operato del ministro al tempo dell'esplosione dello scandalo, si leggeva: «... Se l'onorevole Preti avesse agito in un modo più degno per un ministro...». I tentativi di far ricadere sulle sue spalle le responsabilità furono rimossi in ogni occasione, in contrasto con gli inviti alla moderazione espressi in più riprese, da altri esponenti clericali.

Preti reagì con singolare leggerezza anche quando dovette difendersi. La cronaca, purtroppo, registra a questo proposito un penoso tentativo compiuto da un candidato della Guardia di Finanza il quale avvicinò a un certo punto il senatore Paratore per chiedergli di attribuire al colonnello Bernard la responsabilità della sciagurata circolare con la quale il ministro limitò le indagini.

Marilyn ha perduto il suo secondo bambino

La bella attrice sconvolta nella sua casa di New York

Marylin Monroe

NEW YORK, 18 — L'agente pubblicitario di Marilyn Monroe ha dichiarato ieri sera che l'attrice ha abortito per la seconda volta. La Monroe si trova ora nella sua casa di New York, profondamente sconvolta.

L'attrice, sposata dal 1956 con il drammaturgo Arthur Miller, aveva ripetutamente espresso il suo vivo desiderio di avere numerosa famiglia. Nell'agosto del 1957 si trovava in stato interessante da sette o sei settimane quando perse il bimbo. I medici avevano accertato che non sarebbe stato possibile salvare questo primo bimbo e decisero pertanto di operare subito l'attrice per proteggerne la vita.

Nello scorso settembre di nuovo la Monroe rimase incinta mentre stava girando il film *Some like it hot*.

L'attrice rientrò a New York circa due settimane fa. I medici fin dal principio di questa settimana si sono resi conto che anche questo secondo bimbo sarebbe stato perduto.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Certificato n. 2243 del Registro stampa del Tribunale di Roma
«l'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. via dei Taurini, n. 19 - Roma